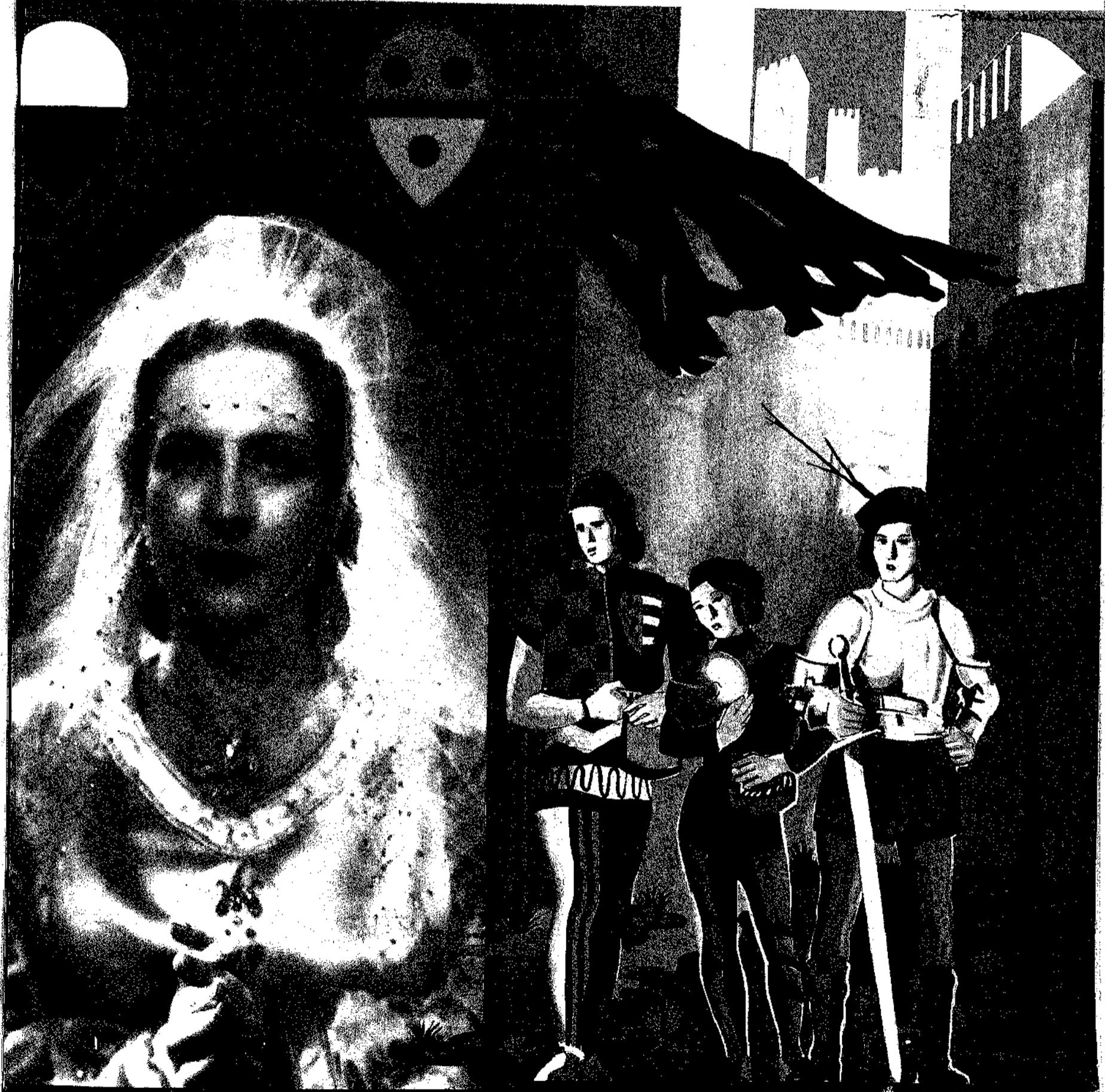


# LO SCHERMO

AGOSTO 1941-XIX (N. 8)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO





## CHIUSURA LANPO

in tutte le tinte

### NEGOZI DI VENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3/4

Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r

PRODUZIONE AMATO

ESCLUSIVITÀ E. M.



JENNY JUGO - NINO BENVENUTI

ENRICO VIARISIO  
GUGLIELMO BARNABÒ



REGIA DI  
ERICH ENGEL

NON MI  
SPOSO PIÙ

## PRODUZIONE ITALIANA

### **La corona di ferro**

L. Ferida - E. Cegani - G. Cervi - M. Girotti  
Regia: A. BLASETTI

### **Non mi sposo più**

J. Jugo - N. Besozzi - G. Porelli - E. Viarisio  
Regia: E. ENGEL

### **Il chiromante**

Macario - Rizzo - L. Beghi - E. Fiermonte  
Regia: O. BIANCOLI

### **La cena delle beffe**

A. Nazzari - O. Valenti - M. Girotti  
C. Calamai - P. Carnabuci  
Regia: A. BLASETTI

### **La scuola dei timidi**

Rabagliati - Il M.tra Semprini - Riento - Roveri  
C. Del Poggio  
Regia: C. L. BRAGAGLIA

### **L'ultimo ballo**

Elsa Merlini - A. Nazzari - R. Cialente  
Regia: C. MASTROCINQUE

### **Turbine**

P. Barbara - C. Ninchi - F. Benter - G. Porelli  
A. Capozzi  
Regia: C. MASTROCINQUE

### **Se non sono matti, non li vogliamo!**

A. Falconi - R. Ruggeri - A. Gandusio - R. Villa  
G. Paolieri  
Regia: E. PRATELLI

### **Con le donne non si scherza!**

A. Noris - U. Melnati - C. Campanini - L. Gazzolo  
Regia: G. SIMONELLI

### **Il vespro siciliano**

A. Valli - L. Ferida - O. Valenti - C. Pilotto  
F. Giachetti  
Regia: C. GALLONE

### **Un marito per il mese di aprile**

V. Vanni - C. Romano - G. Sinaz - P. Renzi  
Regia: G. SIMONELLI

### **Il vagabondo**

Macario - E. De Giorgi - M. Benassi  
Regia: D. FALCONI

### **Via delle Cinque Lune**

L. Beghi - A. Checchi - O. Solbelli - Carla  
Del Poggio  
Regia: L. CHIARINI

### **L'allegro fantasma**

Totò - Trio Primavera - Elli Parvo - F. Coop  
Regia: A. PALERMI

### **Gioco pericoloso**

Elsa Merlini - O. Valenti - R. Cialente - R.  
Morelli  
Regia: N. MALASOMMA

### **La bocca sulla strada**

(titolo provvisorio)

A. Falconi - Carla Del Poggio - F. Coop.  
Regia: R. ROBERTI

### **Avanti c'è posto**

Aldo Fabrizi

### **Gente dell'aria**

Film ideato, realizzato ed interpretato da piloti

**PRODUZIONE ESTERA**

**Cuor di regina**

Z. Leander - W. Birgel  
Regia: C. FROELICH

**Un cronista in gamba**

B. K. Barnes - V. Hobson  
Regia: D. MACDONALD

**Lilla bianco**

H. Schroth - E. Brink - M. Rahl - H. Holt  
Regia: A. M. RABENALT

**Patrizia**

Raimu - Josette Day - Line Doro  
Regia: M. PAGNOL

**Domani sarò arrestato**

F. Marian - K. Dorsch - G. Uhlen  
Regia: K. H. STROUX

**Kora Jerry**

M. Rakk - Josef Sieber  
Regia: G. JACOBY

**Ballerine intorno al mondo**

C. Thiele - I. von Meyendorff - C. Hahn  
Regia: K. ANTON

**Bastardo**

G. Alw - H. Borgstrom  
Regia: H. LUNDE

**La signorina**

I. Werner - M. Rahl - E. Frey  
Regia: E. WASCHNECK

**Il romanzo di un medico**

Camilla Horn - A. Schoenhals - M. Andergast  
Regia: J. VON ALTEN

**CORTI METRAGGI**

**Il radio**

**Sinfonie di nuvole**

**Sole, terra e luna**

**Verso la luce**

**Logica dei piccoli fatti inutili**

**Pirati sott'acqua**

**La vita delle api**

**Libellule**

**Metodi curativi  
delle opere d'arte**

**Nel regno delle formiche**





PRODUZIONE ITALIANA:

1941 - 42

PRODUZIONE ESTERA:

## IL MERCANTE DI SCHIAVE

con

HANS STUWE  
KATALINE KARADY  
LUISELLA BEGHI  
ALFREDO DE SANTIS

Regia: **DUILIO COLETTI**

Produzione: **COLOSSEUM**

*La  
Colosseum*

che detiene  
un **PRIMATO  
ASSOLUTO:**

\*

**1936**

coppa per la  
migliore regia

\*

**1937**

coppa per la  
migliore in-  
terpretazione

\*

**1938**

coppa per il  
miglior film

\*

**1939**

medaglia oro  
per la regia

\*

Riprende nel  
**1941 - 42**  
il suo ciclo di  
**SUCCESSI**  
nel campo  
della produ-  
zione Italiana  
ed Estera

## IL GIARDINO DELL' OBLIO

con

MARLENE DIETRICH  
CHARLES BOYER

BASIL RATHBONE  
J. CARRADINE  
C. AUBREY SMITH

Regia: **R. BOLESLAWSKY**

## LA FOLLIA DEL GIUDICE PASSMANN

(TITOLO PROVVISORIO)

con

FERENC KISS  
ZITA SZELECZKY  
OTELLO TOSO  
ELSA DE GIORGI

Regia: **LAZLO KISH**

Produzione: **COLOSSEUM-ANCORA**

## PRIMAVERA MORTALE

con

KATALINE KARADY  
PAL JAVOR

dal famoso romanzo  
di **ZILAH I**

Produzione: **PEGAZUS**

*In  
preparazione*

## CASANOVA

Protagonista: **ROSSANO BRAZZI**

Produzione **COLOSSEUM-ANCORA**

*In  
preparazione*

# Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE \* REDAZIONE \* AMMINISTRAZIONE  
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 490-347

FONDATORE \* DIRETTORE: LANDO FERRETTI

## s o m m a r i o

La nuova cinematografia (Sisto Favre) . . . . .	pag. 6
Qualche anticipazione su Venezia 1941 - ovvero « quasi cronaca » della Mostra (C. Turvin) . . . . .	» 8
La cinematografia nell'ora attuale. Nove film di guerra (Guglielmo Ceroni) . . . . .	» 11
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi) . . . . .	» 13
Montaggio: Il nuovo cinema « europeo » - « Aquile del Giappone » - Cifre significative - Macario e la critica - Dina Sassoli e un mito (Chlunque) . . . . .	» 21
I « Promessi Sposi » - Come rivive sullo schermo il personaggio di Don Abbondio (Gidimar) . . . . .	» 23
Il terribile malese (U. d. F.) . . . . .	» 27
Bar (Il cameriere filosofo) . . . . .	» 29
Cinematografia germanica . . . . .	» 31

In copertina:

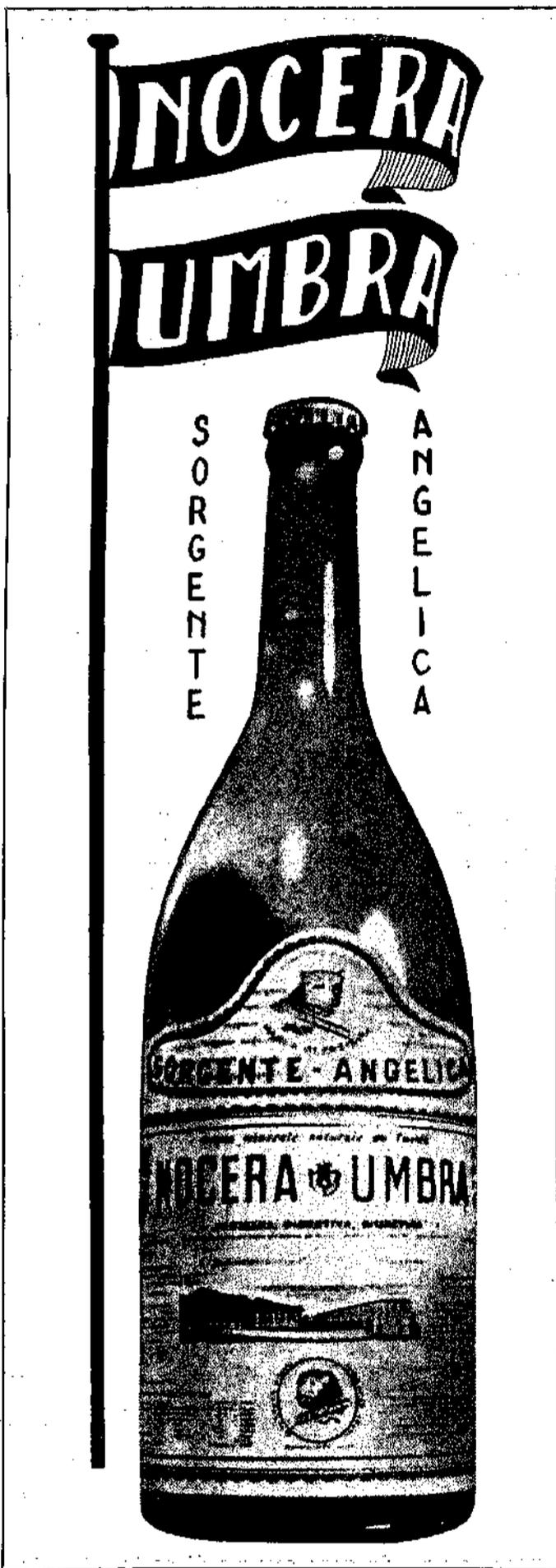
Germana Paojieri in « PIA DE' TOLOMEI » (Produzione Manderfilm)  
Composizione di WALTER ROVERONI

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36  
ESTERO L. 80 \* SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO  
E COLONIE L. 4 \* ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ  
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 \* ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE  
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



# LA NUOVA CINEMATOGRAFIA

Nell'ordine nuovo della nuova Europa, la cinematografia, che il Duce ha giustamente definito « l'arma più forte », rappresenta un punto base.

Il nuovo ordine non sarà tale soltanto politicamente ed economicamente, ma anche nel senso culturale.

Anzi, vorremmo dire, soprattutto culturale, poiché la cultura costituisce elemento fondamentale, informativo e formativo, plasmatore e orientatore della vita e della vitalità delle Nazioni.

In ogni grande ciclo storico è propriamente la cultura che esercita — quando non degenera, accompagnando e accelerando allora il processo di decadenza — influenza decisiva in senso favorevole sulle sorti dei popoli e delle Nazioni. E fattore tanto più decisivo viene a rendersi oggi e per l'avvenire, che nel campo della cultura è entrata anche la Decima Musa, la cinematografia, l'arma più forte.

Strettamente in relazione all'impianto dell'ordine nuovo, e delle sue istituzioni, è la Camera Internazionale del Film — recentemente riorganizzata a Berlino — alla quale, promotrici Italia e Germania, hanno aderito altre nazioni quali Giappone, Svezia, Norvegia, Romania, Ungheria, Croazia, Spagna ecc. Istituzione nella quale alla presidenza è stato chiamato il conte Volpi di Misurata (sostituito l'avv. Eitel Monaco), mentre a Luigi Freddi è stata affidata la presidenza della Sezione Produzione. Non v'è chi non veda in queste nomine il giusto riconoscimento all'azione attuale della Cinematografia italiana avviata verso luminose mete dalle ispirate e precise direttive dettate dal Ministro della Cultura Popolare.

La Camera Internazionale ha come sua sede logica di presentazione la Mostra Cinematografica di Venezia, che nell'imminente mese di settembre inizierà il suo ciclo espositivo e collaudatore della produzione sotto l'egida della rinnovata istituzione.

Si apre così una nuova era della cinematografia mondiale? Per la cultura stessa mondiale? Con suoi riflessi, riverberi, influenze diretti e indiretti anche nel campo politico-economico?

Senza dubbio.

La cinematografia che in mano della finanza giudaica e dei suoi strumenti massonici era divenuta una forza incalcolabile di propaganda, di penetrazione e di avvelenamento degli spiriti e degli intelletti, di ancora maggiore efficacia del libro e del giornale — anch'essi subdoli strumenti nelle stesse pervertitrici mani — non potrà più essere ad impronta giudaico-massonica.

Assumerà l'impronta della civiltà europea disintossicata dal veleno giudaico sottilmente falsificatore nella storia, accomodante nella morale, licenzioso nei costumi, volutamente confusionario circa l'interpretazione del bene e del male.

Abbiamo avuto già occasione di illustrare, nel numero scorso, la vera essenza di certa letteratura

prima, di certa cinematografia poi, dallo storico al parastorico, dallo psicologico all'avventuroso, dal poliziesco al giallo.

A colpi d'ascia si lavora su tutti questi tentacoli, chè il polipo immane non si può ucciderlo d'un tratto. L'idra di Lerna aveva sette teste; questo mostro ne ha mille; il polipo marino dispone di un dato numero di tentacoli; questo ne ha un'infinità: quanti sono i covi d'infezione e le spore pullulanti nel foro interno dell'umanità.

Si dirà: le Nazioni aderenti alla Camera Internazionale del Film non sono molto numerose, almeno per ora; e anche in seguito, una gran parte, a cominciare dagli Stati Uniti, si terrà dall'altra parte.

Si risponde: gli U.S.A. ed i loro aggregati e succubi si terranno la loro cinematografia, quella che si meritano, a fare danno a se stessi, e più sarà magistralmente condotta tanto peggior danno essa verrà, purtroppo, ad esercitare sulle masse. E se queste non si sveglieranno e non reagiranno in tempo, o non troveranno l'uomo o gli uomini che le facciano ravvedere e tornare sulla buona strada, peggio per loro; e, di rimbalzo inevitabile, tanto peggio per le loro classi dirigenti.

In Europa, nella nuova Europa e nella nuova Asia, sarà mercato chiuso per certa produzione. Nulla vietando, del resto, che Case e produzione dell'altra riva qualora aderiscano alle idee dell'ordine nuovo possano in avvenire conseguire l'onore e il tornaconto di esitare i loro prodotti anche sul nostro mercato.

E ancora un altro interrogativo: sarà sufficiente il mercato dell'ordine nuovo ad assorbire, compensare e far prosperare la sua organizzazione cinematografica?

Anche a questa domanda la risposta non può essere che affermativa.

Si tratta di un mercato che comprende tutta Europa, in lungo e in largo, compresa la Francia di Vichy e di non Vichy, l'Inghilterra se starà ancora... a galla; la Russia debolscevizzata sino alla Siberia; e, di là, il mondo asiatico riorganizzato dal Giappone, che a sua volta avrà di che diffondere la sua produzione verso di noi. Inoltre l'Africa nella sfera civile e civilizzatrice della Europa nuova.

E teniamo pure in sospenso, per ora, l'America latina; ed escludiamo dal computo, naturalmente, gli U.S.A., il Canada, l'Australia e... il Polo Sud.

S'intende che la vittoria finale potrebbe volgere a favore della Cinematografia dell'ordine nuovo anche altre situazioni, sia avverse che in sospenso: condurre cioè a un risanamento di tutta la cinematografia mondiale, e quindi a una reciprocità di scambi, di mercati e di soddisfazioni che sarebbero il « non plus ultra » di un avvenire mondiale di rose e miele.

Siamo i primi ad augurarcelo, per il bene altrui prima che per quello neo-europeo, visto che intanto ad esso è stato già provveduto, con il valore e il successo

delle armi da un lato e la previdenza delle legislazioni dall'altro.

Del resto, ripetiamolo pure qui, in sede di discussione cinematografica, l'Europa del nuovo ordine sociale e politico, resasi autarchica sino alle midolla, è in grado, e lo dimostra sin da ora nel vivo della guerra, di vivere in tutto e per tutto da sé: esclusivamente da sé; ignorando del tutto l'America così come la ignorò sino all'anno di grazia 1492. Chi può negare che pur vivendo in tale ignoranza l'Europa non si trovò proprio tanto male, sviluppando, anzi, civiltà che l'odierna America non riesce neanche a scimmiettare? Non dimentichiamo che le grandi sciagure per l'Europa, e per l'Italia soprattutto (la grande anima di Cristoforo Colombo ci perdoni) cominciarono proprio dopo la scoperta del nuovo Continente. E la Spagna sinceramente cattolica perdette il ben dello intelletto nella vertigine dell'oro; e sull'oro rapito agli spagnoli l'Inghilterra pirata creò le basi della sua criminosa dilatazione per il mondo.

Tornando rigorosamente in tema, vediamo quali saranno i compiti specifici della Camera Internazionale del Film.

La sua azione parte dal concetto fondamentale che il film deve essere essenzialmente educativo, sotto qualsiasi forma si presenti, rendendosi lo strumento principe che deve trasformare nel bene e nel meglio l'umanità. Secondo un principio fondamentale di tutte le arti.

La Camera Internazionale, organo, in primo luogo, politico, avrà il compito di presiedere, vigilare, controllare e incoraggiare in materia. Il film dovrà essere nobilmente educativo, sia nel drammatico come nel documentario, in tutte le sue varietà di espressione, esercitando il suo influsso benefico secondo una immediatezza e una incisività di impressione che le altre arti — pure, in nessun modo, detronizzandole dal loro seggio — non possono avere partitamente. Del resto tutte le arti vengono a concorrere nell'analisi e nella sintesi del film.

Fatta questa premessa di concetto che abbraccia il vasto e complesso campo politico, per cui la Camera si attribuisce censura e nulla osta, si passa al campo economico con l'ordinamento dei mercati, ivi compresa la generale cessazione del doppio spettacolo e l'adozione del secondo numero costituito dal documentario strettamente informativo, educativo, istruttivo.

Nel campo tecnico vi sarà di che trattare circa la normalizzazione dei sistemi e dei criteri tecnici della lavorazione, del noleggio. Problemi inerenti i film a colori, la telefotografia, il film a formato ridotto.

Nel campo della propaganda e della pubblicità vi saranno temi estesissimi e sempre attraenti da svolgere. Nel campo giuridico e organizzativo v'è il complesso ingente d'una legislazione del lavoro, dell'arte, dell'assistenza, una sequenza di problemi vecchi e nuovi da risolvere.

Come si vede, l'Istituzione viene a presiedere veramente, nel concetto e nell'azione, alle sorti della nuova Cinematografia quale si vuole all'altezza dell'ordine nuovo, alla sua epica aurora. Cinematografia che deve diffondere nel mondo luce generatrice di vita e di bene per l'umanità,

SISTO FAVRE



Siamo in macchina quando ci giunge, fulminea, tragica, la notizia della morte di Bruno Mussolini, di "Bruno", come tutta l'Italia lo chiamava, con spontanea effusione di affetto verso questo vivente simbolo della giovinezza fascista.

Sorridente nei supremi rischi, guerriero di razza e trasvolatore di oceani e di continenti, Egli parve ignorare la gloria paterna e il proprio eroismo, tanto fu semplice, mite, naturalmente schivo di premio e di lode.

Se il grande cuore del Duce soffre l'umana stretta della sventura, se l'Aviazione Italiana perde uno dei più prodi tra i prodi, tutta la Nazione è in lutto e piange inconsolabile come noi piangiamo perchè ci sembra che sia morta con Lui la stessa giovinezza.

Ma "Bruno", non muore; nei rischi che ancora ci attendono perchè la vittoria sia, come dev'essere e sarà, completa e trionfale, Egli combatterà, presente e operante Eroe dell'Italia Fascista.

# Qualche anticipazione su Venezia 1941

ovvero « **QUASI CRONACA** » DELLA MOSTRA

## Topografia mutata

Abbiamo conosciuto pochi uomini che abbiano tanto da fare quanto Ottavio Croze, anzi il dott. Ottavio Croze, l'attivissimo Direttore della Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia. E ciò non soltanto nei giorni che immediatamente precedono la Mostra, in quelli in cui si svolge e, infine, nella sua conclusione. Il dott. Croze lavora indefessamente tutto l'anno intorno alla Mostra: ed è appunto per questo che nelle due settimane che essa dura tutto va con la regolarità che le persone di buona fede attribuiscono generalmente agli orologi. Questo 1941-XIX, nono dalla istituzione della Mostra Cinematografica, ha segnato un bel po' di raddoppio nel lavoro del dott. Croze. Nonostante ciò, c'è da scommettere che l'organizzazione veneziana non farà una grinza, ammesso che le organizzazioni possano patire di grinze come le vecchie signore.

Il pluslavoro è stato determinato dal trasferimento della sede della Mostra e dal ritorno di questa ai quindici giorni di durata dopo la parentesi della « settimana » 1940. I visitatori, anzi la folla di visitatori della Mostra cinematografica ed i giornalisti, non s'aggreranno né si pigieranno più per le scale a pianterreno del Palazzo Ducale. Bisognerà che si

dirigano a Palazzo Giustiniani, dietro il ridotto, dov'è ora definitivamente insediata. Ottimo provvedimento. Le sale di Palazzo Ducale, tra archivio fotografico e uffici della Biennale d'Arte, e spettacoli di prosa e cinematografia erano diventati una vera ira di Dio di spazio ristretto ed insufficiente. Questa nuova sede di Palazzo Giustiniani è, invece, una « sede propria » per la Mostra Cinematografica ove essa disporrà di locali ampi ed attrezzati. Inoltre, e già alcuni colleghi lo hanno fatto notare, Palazzo Giustiniani è ad un passo dalla trattoria della Colomba dove non solo si mangia bene — il che non guasta neanche a Venezia — ma dove è possibile ammirare, da Rosai a De Pisis, da Morandi a Ceretti magnifici quadri della più contemporanea delle pitture moderne. Ottavio Croze cura i minimi dettagli: e questo della vicinanza della Trattoria della Colomba è un dettaglio tutt'altro che trascurabile...

Gli spettacoli, come da quando c'è la guerra, si svolgeranno al Cinema S. Marco. Anche questa è un'altra ottima idea di Croze. Il « vaporino » per il Lido è — per chi non conosce Venezia — un possente incentivo ad ammirare il sovrano incanto della Laguna. Ma andare e venire, venire ed andare dal Lido a Venezia e da Venezia al Lido finiva per stancare anche i neofiti. Adesso, con la sede della Mostra a

Una scena del film « Bismarck »: il Cancelliere di Ferro proclama la costituzione dell'Impero germanico

(Tobis)





Luisa Ferida in « La Corona di Ferro »

(produz. Ente-Lux)

Palazzo Giustiniani e gli spettacoli al S. Marco si può dire che tutto si svolga al centro della città. Dalle rappresentanze ufficiali dei Ministeri italiani ed esteri, dai registi agli attori, dai produttori ai noleggiatori, dai giornalisti che scrivono a quelli che fotografano... in italiano ed in lingue straniere tutti, connazionali e di fuorivvia possono tranquillamente alloggiare a Venezia: l'incubo dell'« arriverò in tempo al Lido? » non sussiste più. Ed ecco quanto avevamo da dirvi, per dovere di cronisti, sulla nuova topografia della IX Mostra Cinematografica internazionale di Venezia. Passiamo ad altro...

### Programma intenso e brillante

Vi abbiamo già detto che Ottavio Croze è un uomo che ha molto da fare. Figuratevi quello che avrà da fare oggi come oggi per esser pronto, con la nuova sede ed il resto, tutto il resto, per la fine del mese d'agosto, data ufficiale dell'apertura di essa. Tra operai e ingegneri, tra mobiliere e « lavoratori del peso » — altrimenti detti facchini, — a cui comanda strane ed inattese manovre nella sede nuova di Palazzo Giustiniani, non è facile e nè meno agevole chiedere notizie sul « programma ».

Quest'affare del « dare » ai giornalisti, anzi sul modo elegante di eludere le informazioni precise ed indiscutibili che noi esigiamo rientra in quella parte di capolavoro d'astuzia elusiva per cui Croze va giustamente famoso.

— Ma sì, caro, il programma. E perchè non dovresti poi averlo, il programma, quindici giorni prima della apertura della Mostra?

— Allora, scrivo?

— Ma, sì, caro, scrivi. Scrivi tutto quello che vuoi... Sol-

tanto titoli di film e nomi d'attori... ecco sarà meglio che ripassi... Non vedi? guarda quello che mi stanno combinando quei falegnami... E quel pittore, ti pare che possa lasciarlo fare? Ciao, caro, a presto...

Così, secondo il consiglio, il saggio consiglio di Croze scriviamo quello che possiamo in base alle sole cose certe che siamo riusciti a stabilire per via diretta ed indiretta, un po' con Croze e un po' senza Croze.

Dunque, quest'anno, la Mostra Cinematografica Internazionale riprende il suo carattere — il suo vero carattere — di gara tra le nazioni produttrici che vi saranno rappresentate con, alla testa, l'Italia e la Germania, per la cui iniziativa è stata ricostituita a Berlino la Camera Internazionale del Film. A questa hanno aderito, com'è ormai noto, dal Giappone alla Croazia, attraverso la Spagna, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda, l'Ungheria ecc. tutte le nazioni autenticamente libere d'Europa. Se la guerra non avesse, a qualcuna tra esse, impedito di svolgere in pieno l'attività produttiva cinematografica, ci sarebbe stata, ad un dipresso, pletera di film. Ci sarà, invece, un programma più che sufficiente per i quindici giorni di durata della Mostra e sufficientissimo per fare sudare le classiche sette camicie ai critici nazionali ed esteri ed ai cronisti cinematografici idem che saranno a Venezia. Si tratterà di una trentina di pellicole-spettacolo oltre i documentari che quest'anno rivestono, intuitivamente, particolarissima importanza.

Venendo a noi, su tre film di produzione nazionale non c'è più dubbio per la loro visione, prima ed assoluta, a Venezia. Si tratta di « Corona di ferro » di Blasetti, della « Nave bianca » di Roberto Rossellini e di « Tempesta d'anime » di Mastrocinque. Per i film tedeschi non sussiste, del pari, alcun dubbio quanto a « Bismarck » con Paul Hartmann, a « Per tutta una vita » con Paula Wessely e « La squadriglia



*Maria Mezey la valente attrice ungherese interprete di « Fiamme » un film passionale, magistralmente interpretato, presentato dalla REX a Venezia.*

di combattimento Lutzoff» che è un po' il seguito di quel «D. 3. 88» che ha aperto, per gli schermi italiani, la via del grande successo, confermato strepitosamente da «Ohm Krüger» alla produzione tedesca. Tanto a questa primissima scelta di film italiani, avvenuta nella riunione del Comitato il giorno nove agosto a Venezia, quanto ai tedeschi che abbiamo testè citato vanno aggiunti, così per la nostra produzione come per l'alleata una serie di documentari che daranno alla IX Mostra la fisionomia di guerra: una fisionomia, anzi, di vittoria che le starà a pennello.

### Allora parliamo di sei film...

Agli ospiti le persone benedicate danno la precedenza. Figurarsi quando, come nel caso specifico, oltreché di ospiti si tratti di fratelli d'arme...

Dunque: «Bismarck» (il cancelliere di ferro) è la rievocazione dell'uomo di Stato che creò il Reich imperiale a Versailles dopo la prima grandiosa vittoria tedesca contro la Francia di Napoleone III. Paul Hartmann che ne rievoca possentemente, nel film della Tobis Film Kunst, la immortale figura è riuscito a dare la sensazione che il Cancelliere di Ferro sia tornato per un momento al mondo a meravigliarlo ancora con la tenacia della sua volontà di vittoria, con la sua lungimiranza politica. Si tratta, inoltre, di un film spettacolare in tutto il migliore e più alto senso della parola. Le più eminenti figure del tempo, da Napoleone III all'Imperatrice Eugenia (impersonata deliziosamente da Lil

Dagover), da Guglielmo I alla Regina Vittoria appaiono nel film insieme ai grandi generali, agli ambasciatori famosi, ai celebri uomini politici di tutta l'Europa intorno al 1870. Come sfondo del film stanno le seguenti grandi guerre d'allora: l'austro-tedesca e la franco-prussiana, trattate di scorcio, ma con stupenda evidenza.

«Per tutta una vita» è la migliore e più completa interpretazione di Paula Wessely. Questa attrice tedesca, una fra le più umane dello schermo tedesco, ha trovato nel soggetto la piena ed intera rispondenza col suo temperamento e la sua sensibilità. E' la storia di una donna che riconquista, attraverso il silenzio ed il sacrificio materno, il cuore dell'uomo che ha sempre e soltanto amato, sorridendo al destino avverso come e soltanto sanno sorridergli gli esseri profondamente ed indistruttibilmente buoni, umanamente buoni. Un film drammatico che non ha nulla di comune con quello che s'è fatto, per anni, in questo genere.

«La squadriglia Lutzow» è un film d'aviazione concepito e realizzato come «D. 3. 88». Cioè un film nel quale l'eroismo è d'atmosfera piuttosto che fatto d'altro, nella visione generale piuttosto che nei particolari: insomma un film che vi fa vivere la vita degli eroi dell'aria in ciò che essa ha di sublime, d'eroico, di superumano senza la vieta retorica dell'americanismo filmistico. Una pellicola, questa «Squadriglia Lutzow» che trascinerà il pubblico all'entusiasmo con i più semplici ed i più profondi mezzi d'espressione, con la molla profonda e semplice che emana dalla gloriosissima gente dell'aria.

L'Italia sarà presente, almeno per ora — cioè mentre scriviamo queste... anticipazioni — con «Corona di ferro», «Nave bianca» e «Tempesta d'amore», tre film che rispondono in pieno a quel programma di qualità di cui fece cenno opportunissimo il Ministro Pavolini nel suo ultimo rapporto a Cinecittà. «Corona di ferro» (produzione Enic-Lux) con Luisa Ferida, Elisa Cegani, Rina Morelli, Gino Cervi, Massimo Girotti, Paolo Stoppa e Osvaldo Valenti è il film della fantasia, il film narrato, con grandiosità di mezzi e con dovizia di ingegno da quel mago del «movimento» che è Alessandro Blasetti. «Nave bianca» (produzione Scalera Film) è il film della gloria più pura del mare, la gloria dell'ignorato sacrificio di coloro che si espongono a tutti i rischi dell'insidia dell'implacabile per lenire le sofferenze degli eroi che combattono sul mare, che dal mare traggono tutta la loro incommensurabile profondità di vita. Ne è supervisore il comandante De Robertis (regista di quegli «Uomini sul fondo» che ha segnato una data nel cammino della cinematografia italiana) e regista Roberto Rossellini, un giovane di sicuro avvenire; protagonista l'equipaggio della «Nave bianca» un autentico equipaggio, un «complesso» come «Uomini sul fondo» e ci pare di aver detto abbastanza. «La parabola dei mariti» tratta dalla celebre commedia di Achille Torelli (di cui ricorre questo anno il centenario della sua nascita) ed affidata dalla produttrice Icar alla regia di Camillo Mastrocinque, l'ammiratissimo regista di Venezia 1940 col «Don Pasquale», è il film di carattere che non deve o non dovrebbe mai mancare in una rassegna completa della produzione nazionale di una grande Nazione se concepito e realizzato con intenti d'arte. Commedia-base, classica, del teatro italiano dell'800 «I mariti» di Achille Torelli sono e restano un dramma vivo e palpitante. La versione cinematografica di essa è stata curata nei minimi particolari da sceneggiatori degni di questo nome e l'interpretazione di Amedeo Nazzari, di Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Roberto Villa, Giulio Stival, Irma Gramatica, Marcella Lotti, Clara Calamai, Rubi d'Alma e Pina Lattanzi ne fanno un vero e proprio saggio della capacità produttiva italiana nel clima fascista.

E poi ci sarebbe da far cenno delle «indiscrezioni»: «Beatrice Cenci» di Manenti e «Nozze di sangue» della Sovranità. Ma sarebbe, non vi pare, ora di farla finita: se no che razza di anticipazioni sarebbero queste di fronte alla realtà, alla magnifica realtà di Venezia 1941-XIX? E come faremmo a regolarci per l'imminente futuro, cioè quando la Mostra Cinematografica sarà nel suo pieno svolgimento ed il trionfo della «nuova» cinematografia europea sarà un fatto compiuto?

C. TURVIN

# LA CINEMATOGRAFIA NELL'ORA ATTUALE

## NOVE FILM DI GUERRA

Quando si scriverà la storia completa della cinematografia si dovrà dire che nelle sue origini vicine e lontane ad un tempo, essa fu abbagliata dai secoli più remoti: si cominciò — se ben ricordate — con ricostruzioni di ambiente romano e le folle erano più attratte da Fedora o da Nerone, che non da quegli artificiosi romanzetti moderni o da quelle strane storie umoristiche a base di creme che finivano in faccia all'eroe, o ancora, da quelle strane automobiline rudimentali che si spezzettavano sotto un Ridolini guidatore.

Nel dopo guerra fu l'episodio bellico ad illuminare la cinematografia; poi si ritornò ancora alla ricostruzione storica, si tentò il grande romanzo, si profusero milioni in battaglie recenti e lontane. Tuttavia la cinematografia era ancora retrospettiva. Qualcosa come quelle stelle la cui luce giunge a noi attraverso il trascorrere di secoli e secoli, e noi le vediamo presenti ora, nella nostra vita di oggi, nelle notti di veglia. E sono stelle che esistevano mille anni addietro e delle quali non giunge a noi che la luminosità.

La cinematografia, come ogni altra grande scoperta scientifica, e più ancora come una sconosciuta arte, ha dovuto passare in pochi anni la rassegna della storia e degli avvenimenti umani per avvicinarsi a noi, al nostro spirito, alla nostra predilezione. Attraverso questa rassegna colossale riassunta in centinaia di pellicole, ecco che la cinematografia ha raggiunto la mèta: essa oggi ha il compito di rappresentare, come un'opera d'arte squisita, la vita dei nostri giorni. Spetta ad essa documentare le vicende dei nostri giorni; spetta ad essa parlare ai posteri attraverso le immagini. Ma se questo solo fosse lo scopo, ci si fermerebbe al documentario. I posteri avrebbero la storia del nostro tempo, ma mancherebbero della conoscenza spirituale, etica e filosofica.

La grande opera d'arte sarebbe incompiuta, se non desse anche la misura dello spirito, dell'anima del tempo in cui viviamo noi, gente d'una generazione cui il destino ha riserbato le più solenni ore della storia.

Ed ecco allora che la cinematografia entra oggi nella nostra vita, risponde alla sua grande missione e si perfeziona sotto la specie di opera d'arte.

Non è più stella lontana di secoli, ma piuttosto un astro che riflette la vita del nostro tempo e ne interpreta le più intime espressioni.

Altrove, in altri Paesi ancora è il romanzo ad imperare: il fatuo romanzo

con quel tanto di vernice romantico-sentimentale che è servito ad Hollywood ad affermare, in un certo periodo, un genere. Poi la fantasia non ha superato lo strato di vernice fittizia e i quadri appaiono ancora falsati da questa luce artificiosa che non ha gran che di umano o di attuale.

Ma i popoli senza ideali non hanno gran che da narrare, se non quelle solite fiabe d'amore in false cornici di vita. Altra è la nostra storia, altra la nostra vita, altre sono le nostre passioni.

Dalla Rivoluzione delle Camicie Nere ad oggi il corso degli eventi è stato immane: in questo trascorrere di ore di passione, di storici momenti, di anni ed anni in cui un popolo diventa il protagonista della storia, l'Arte e l'Opera d'arte traggono dall'avvenimento, dalla passione il loro spunto eterno.

Da un anno la colonna sonora del film è il rombo dei cannoni; l'inquadratura si basa sull'acciaio dei carri armati, le visioni più care son quelle del passaggio dei velivoli e delle colonne in marcia. La brumosa atmosfera della battaglia, la eroica chiarezza degli orizzonti marini hanno empito i documentari: ora dall'insieme, dal grande quadro abbozzato per la storia, nasce il particolare, sboccia l'episodio che interpreta l'anima, la passione di questa nostra gente che combatte per la vita.

Il Ministro della Cultura Popolare in una recente riunione del Comitato per il film di guerra e politico, ha espresso il suo alto compiacimento per l'adesione piena del mondo cinematografico all'indirizzo impresso a questo particolare settore della produzione.

Nove pellicole di guerra saranno, infatti, proiettate nella prossima stagione. Nove preziose pietre da incastonare nel grande mosaico della storia del nostro tempo. Espressione, dunque, di arte che risponde alla contingenza, ed espressione d'arte che va incontro al desiderio del popolo stesso. Poiché non sarebbe facile immaginare un popolo fatto di persone che ha figli, fratelli, congiunti, amici al fronte, non sarebbe facile immaginare un popolo che vive nella città e nelle borgate, giorno per giorno la passione di queste storiche giornate, che non sappia dilettarsi che di temi estranei alla sua fede, ed ai suoi ideali.

Non saprei concepire, francamente, come le folle dei cinema potrebbero contentarsi di film fatui che nulla portano dell'ora in cui viviamo. Il popolo vuole vedere espressa la sua passione anche attraverso l'opera d'arte, anche attraverso lo spettacolo al quale va sì per divagarsi, ma anche perchè questo

spettacolo sappia parlare al suo cuore ed al suo spirito.

L'impossibilità di pellicole storiche attuali è una frase che hanno inventato probabilmente degli incompetenti o della gente che non conosce molto bene la psicologia del pubblico. Che sia più difficile rappresentare la storia attuale senza cader nel luogo comune, siamo d'accordo; ma è ben questo che ci si studia di ottenere ed è ben questo che si è ottenuto adeguando la cinematografia, questa grande e suggestiva arte che ci parla con la verità del quadro che vive e vivrà in futuro, adeguando la cinematografia — dicevo — all'ora storica che si vive.

E passando ora, dopo sì lunga premessa all'elenco del film di guerra che saranno presentati non si può non cominciare da quella pellicola tratta da un soggetto di un Caduto. E' un soggetto che narra le gesta epiche e leggendarie dei nostri Alpini ed è stato scritto da uno di loro, da Cino Betrone, cioè, che cadde eroicamente sul fronte greco. Il film si chiama « Quelli della montagna ».

Questa ardente passione che arde per i nostri combattenti sul fronte dell'Africa Settentrionale, troverà nel film a soggetto africano « Bengasi » e « Giarabub » la stessa grande emozione che i cuori delle folle hanno trovato recentemente in un grande film che narrava un episodio della guerra di Spagna « Alcazar ».

Ed ecco ancora la guerra sui mari, scrutata e narrata negli episodi del film marinari « La nave bianca », che sarà anche presentato nella prossima manifestazione veneziana e « Mas » ed, infine, « Alfa Tau ».

Il panorama si completa con tre film di carattere aeronautico: « Un pilota ritorna », « Piloti » e « Sentinelle azzurre ».

Altri film di guerra saranno realizzati nella stagione futura. Se si tiene conto che non siamo che agli inizi di questo nuovo indirizzo cinematografico, non si può negare che l'opera è bene incominciata e che il lavoro è promettente.

Lo schermo porterà così le folle a contatto con la vita dura della guerra: quella vita magnifica che tutti pensiamo e che tutti ardentemente desideriamo.

Ma conosciuta la guerra attraverso il documentario ascoltiamo ora la narrazione, e per breve ora viviamo la passione, e l'intima essenza delle anime di coloro che combattono sul mare, nel cielo e per terra, conoscendone le trepidazioni, gli ardenti entusiasmi, gli attimi più audaci.

GUGLIELMO CERONI



MILANO  
Via Vittor Pisani, 22  
Telefono 66-831

# LA REX



ROMA  
Via Vicenza, 8-a  
Telefono 490-067

PRESENTA IL PRIMO GRUPPO DELLA STAGIONE 1941-42  
PRODUZIONE ITALIANA

## **Confessione**

con Paola Barbara - Federico Benfer  
Regia di Flavio Calzavara

## **La pantera nera**

con Otello Toso - Lauro Gozzolo  
Regia di D. Gambino

## **Notte senza addio**

(TITOLO PROVVISORIO)  
con Gina Falckenberg - Carlo Tamberlani  
Regia di Giulio Del Torre

In preparazione:

## **Terremoto**

Da un soggetto di Ilya A. Minelli  
Film a largo respiro, drammatico e poetico, di  
poteroso rilievo artistico e spettacolare.

PRODUZIONE ESTERA

## **Il figlio del Conte di Montecristo**

con Joan Bennett - Louis Hayward - Georges Sanders - Regia Howland V. Lee

## **Kit Carson**

(TITOLO PROVVISORIO)  
con John Hall - Lynn Bari  
Regia di George B. Seitz

## **Fiamme**

con Pal Javor - Ferenc Kiss - Maria Mezey  
Regia di Laslo Kálmár

## **Monelli**

con Jackle Cooper  
Regia di William Nigh

## **Una casa in Paradiso**

con Erzs Simor - Bosthi L. Pecsì  
Regia di Bela Balogh

## **Finalmente!**

con Lili Murati - Pager Antal  
Regia di Farkas Zoltan

## **A sud di Pago Pago**

(TITOLO PROVVISORIO)  
con Victor Mac Laglen - John Hall - Frances Farmer  
Regia di B. Ford

## **L'amore ricomincia**

con Pager Antal - Eszenyi Olga  
Regia di Cserepy Arzón

## **Condannato a morte**

con Boris Karloff  
Regia di William Nigh

## **Il ragazzo selvaggio**

con M. Coogan - Billie Lis - Un'aquila - Un cane  
Regia di G. B. Brown

## **Il bastone della cieca**

con Zita Szelezcky - Josef Timar  
Regia di Bela Balogh

# Cronache della produzione italiana

## «PROMESSI SPOSI»

Quando penetrai in teatro il ciakista con la cantilena d'uso aveva enumerato l'inquadratura: 384 bis, e al brusio delle voci si era sostituito un silenzio assoluto mentre tutti gli occhi degli astanti si fissavano sui tre personaggi che dovevano recitare la scena: il Cardinal Borromeo, Don Abbondio e l'Innominato.

Una rapida occhiata mi permise di ricostruire idealmente l'ambiente: la sagrestia di una chiesa, semplicemente arredata con pochi mobili e qualche quadro di valore alle pareti. Al centro della sala eretto sulla persona robusta con il volto illuminato da un'intelligenza aperta e generosa con la veste porporata di cardinale stava Ruggero Rugeri.

Al suo fianco con un superbo abito guerriero Carlo Ninchi sembrava un leone di fresco domato, solo il saettare metallico degli sguardi stava a testimoniare la sua regale natura. Di fronte un Falconi insaccato in una sottana violacea abbondante e bassa di vita in modo da denunciare il ventre ampio e ben pasciuto.

A mano a mano che le parole del Cardinal penetravano nelle orecchie del povero prelado, aumentava il tremito delle mani, la persona si ingolfava maggiormente nei panni e gli occhi cercavano disperatamente qualche invisibile granello di polvere nelle scarpe.

Purtroppo l'inquadratura ebbe breve vita. Un ordine di Camerini e Anchise Brizzi smise di agitarsi dietro la macchina da presa; si spensero le luci dei proiettori, sotto le vesti dei personaggi rispuntarono fuori gli attori così come sono nella realtà, e si accese subito una conversazione animata e rumorosa.

Ma al mio occhio attento non sfuggì la mossa di Falconi che ciabattava verso l'uscita e afferrando al volo la magnifica occasione mi misi a seguirlo. Non ebbi pietà per gli evidenti imprescindibili bisogni del grande attore e gli resi impossibile una ritirata all'inglese.

«Commendatore!» la magica parola non ebbe l'effetto che speravo e il viso gioviale di Armando Falconi espresse un'evidentissima noia.

«Non trovo parole ripresi facendomi coraggio, per esprimervi la mia ammirazione per come vivete la parte di Don Abbondio. Ecco, credo che meglio di così si...». «Per carità, disse Armando Falconi, non dite altro perché io ho proprio l'intenzione di far meglio di così ma non ho affatto l'intenzione di morire» e pronunciò l'ultima parola cose se finisse in un soffio mentre la mano con mossa fulminea si appoggiava ad una grossa sbarra di ferro.

## CAMERINI: UN ASSO

L'evidente imbarazzo per la non felice espressione sfuggitami aveva divertito moltissimo Falconi, che si af-

frettò a soggiungere per rimettermi a mio agio: «Scommetto che volete conoscere il mio parere sul film!»

Al mio cenno affermativo riprese: «Naturalmente ne sono entusiasta. Sotto le abili dita di Camerini il film sta scorrendo come un placido fiume nel suo letto, se mi passate l'espressione barocca. Camerini è quel che si dice in termine sportivo un autentico asso e sotto la sua direzione non è possibile commettere errori».

«E della sceneggiatura che ve ne pare?»

«Per quel poco che posso giudicare trovo che è rimasta molto aderente alla cristallina limpidezza dell'eloquio manzoniano. Naturalmente è umano che qualche ritocco si sia reso necessario per le esigenze particolari dell'arte cinematografica. Basterebbe infatti pensare che le ottocento pagine del romanzo debbono essere visionate in poco più che un'ora!»

«Sull'interpretazione dei personaggi avete nulla da obiettare?»

«No, soprattutto se è stata spontanea la vostra espressione nei miei riguardi. Ruggero Rugeri, la cui arte avete voi stesso potuto ammirare, è superiore ad ogni elogio; Cervi, Ninchi, Glori, Hurtado si sono magnificamente investiti della loro parte e su di essi non vi è nulla da dire».

«E Dina Sassoli? chiesi titubante credendo di toccare un tasto delicato.

«Tutti i dubbi e tutte le apprensioni che la Casa poteva avere nei riguardi di questa giovane attrice sono fugati. Dina Sassoli è una rivelazione non solo per la sua dolce e bruna bellezza, ma anche e soprattutto per le sue doti d'interpretazione che sono notevolissime».

«Ditemi ora qualcosa sulla architettura di Medin».

«Non vi sono espressioni sufficienti per esprimere la mia ammirazione per il miracolo compiuto da questo nostro geniale architetto!»

Vi invito solo a meditare quale somma di studi e di sacrifici deve essere costata la superba ricostruzione di Milano secentesca!»

Così dicendo Armando Falconi mi strinse la mano e si congedò senza nemmeno darmi il tempo di ringraziarlo per la cortese condiscendenza.

## «TERESA VENERDI'»

Armando Falconi si era appena eclissato, quand'ecco uno stuolo ridanciano di giovinette leggiadre sciamò improvvisamente verso una porta e scomparve ancor prima che avessi avuto il tempo di ammirarle.

«Teresa Venerdì», sospirai avviandomi celermente verso quel teatro.

Una sorpresa straordinaria mi attendeva: Vittorio De Sica in una posa cogitabonda e seria sedeva accanto alla macchina da presa, l'arco sopraccigliare aggrottato, le labbra serrate come un David pronto a scagliare la fionda.

Ah, ah, l'arte del regista ti toglie il buonumore e fors'anco l'appetito mio buon De Sica! risi tra me.

Le divette, frattanto, stringendo sempre più l'anello che avevano formato, si avvicinavano timidamente come scolare che si recano dal maestro per giustificare qualche grave mancanza. La più audace di esse, una biondina dal nasino dispettoso all'insù cominciò: Signor regista... e per De Sica non ci fu più pace. Come se fosse scattata la molla segreta che tien fermo il meccanismo delle lingue, tutte e venti le ragazze incominciarono a parlare chiedendo consigli, istruzioni, pareri.

Mi sta bene questo vestito?; come debbo comportarmi in quella tal scena?; la mamma domanda se posso avere una fotografia in cui ci sono, per darla al mio fidanzato, papà dice che il film dovrebbe esser fatto così e così non vi sembra che mi abbiano fatto un'orribile pettinatura — e via, dicendo una serie infinita di pensieri leg-



Otello Toso, che è stato scritturato dalla «Colosseum» per il film: «Follia del Giudice Passmann».

(Foto Vaselli)

geri leggeri quali solo da bocche femminili possono uscire.

De Sica lasciò che il temporale diminuisse di intensità, poi alzandosi chiese con voce stentorea: Se parlaste solo cinque per volta; infine cambiando tono: Ed ora signorine andate a studiare le vostre parti.

Non potendo trattenere una risata che mi fremeva in petto uscì abbandonando De Sica al suo triste destino di educatore di stelle cinematografiche.

#### «LA SCUOLA DEI TIMIDI»

Giunsi trafelato e sudante, con la cartella dei libri sotto il braccio, alla lezione che C. L. Bragaglia impartiva in un teatro di Cinecittà a «La Scuola dei timidi».

E realmente mi sentivo uno scolarotto nei confronti del mio compagno di banco, il superdivo canoro, l'astro fulgente dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, il ruyacuori olliwoodiano Alberto Rabagliati.

Ahime! mal me ne incolse a sostare troppo a lungo da Teresa Venerdi, che la lezione era cominciata da un pezzo e il crudele bidello (vedi piantone alla porta) non volle lasciarmi passare. Allora, come nei begli anni della mia spenta giovinezza, mi misi ad origliare alla porta e non fui affatto pentito di simile indiscrezione perchè Alberto

Rabagliati stava cantando e la sua bellissima voce diffondeva nell'aria le note squillanti ed altere del nostro Inno: l'Inno dei Timidi.

Il film brillantissimo svolge la sua trama in un seguito di scene a sorpresa e diventerà assai il pubblico.

La regia è affidata a C. L. Bragaglia, mentre le parti principali saranno sostenute oltrechè da A. Rabagliati, da Carla Del Poggio, Virgilio Riento, Nietta Zocchi, Luisa Carella ed altri ancora.

L'originale e divertente soggetto è stato ideato da Cesare Zavattini e da questi sceneggiato in collaborazione con Marchesi e Steno.

#### FILM IN ESTERNI E FILM AL MONTAGGIO

Primo amore, la bellissima commedia musicale che la G.F.S. ha affidato alla regia di Gallone ed alla interpretazione di Leonardo Cortese, Valentina Cortese, Vivi Gioi, Osvaldo Valenti che è tornato completamente guarito dalla sua «Torre del Trigemino», Luigi Almirante e numerosi altri bravissimi attori è passata in esterni che verranno girati sulla costa amalfitana.

Anche Amato con la sua numerosa compagnia di artisti e di tecnici esauriti gli esterni di «Non mi sposo più» si è trasferito sul Lago di Como e indi

sulle Dolomiti dove verranno girate alcune delle più belle pagine cinematografiche di questo interessantissimo film italo-tedesco.

#### IL COMMENTO MUSICALE DI «PIA DE' TOLOMEI»

Abbiamo seguita con intelletto d'amore quest'ultima, geniale fatica di Esodo Pratelli in tutte le sue fasi. Quando dal piano ideale tracciato dal produttore è passata nella fase preparatoria, poi in quella delicatissima del montaggio. Ora il film, dopo gli ultimi magistrali ritocchi, è pronto per essere visionato nelle sale cinematografiche italiane.

Noi vogliamo però, prima di lasciare al pubblico la libertà di giudicare l'opera d'arte compiuta, soffermarci brevemente su un elemento che in Pia de' Tolomei ha un particolare rilievo: il commento musicale.

Son di oggi le polemiche fiorite su molte riviste e su molti quotidiani sullo scarso valore che in genere si attribuisce alla musica nella realizzazione delle pellicole, bastando ai produttori che essa segue con più o meno aderenza il ritmo imposto al film.

Questo non poteva succedere per Pia de' Tolomei dove, come abbiamo in precedenza spiegato, il parlato è ridottissimo e l'illustrazione delle scene do-



**SALUTE E VIGORE**  
riacquistati mediante  
la disinfezione degli  
organi interni con le  
Compresse di  
**ELMITOLO**

BAYER

Pubb. Aut. Prof. Milano



Germana Paolieri in una scena di « Pia de' Tolomei »

(Produzione Manderfilm)

veva di conseguenza essere affidata in gran parte all'elemento musicale.

Di fronte a questo imperativo, il giovane maestro Mander, che ha avuto solo dodici giorni di tempo per comporre la musica, è riuscito a creare un commento non solo illustrativo dell'opera, ma che, si immedesima nell'essenza stessa di essa.

Le difficoltà che il giovane compositore ha dovuto superare non sono indifferenti. Infatti la particolare struttura della pellicola ha costretto spesso il musicista a passare repentinamente da una composizione drammatica, a una prettamente lirica, o idilliaca, o liturgica, senza peraltro provocare quelle paurose soste o quei bruschi mutamenti che possono compromettere in un attimo tutte le fatiche di parecchi giorni.

E, a parer nostro, Mander è riuscito pienamente nel suo intento dimostrando come si possa, quando si è giovani e si ha il desiderio di farsi luce, compiere in breve tempo un'opera notevole.

#### « IL RE SI DIVERTE »

Ritorniamo su questo interessante prodotto della nostra industria cinematografica, per assicurare il lettore che la lavorazione procede con intensa alacrità. Ultimate infatti le riprese delle scene della sala di convegno nel palazzo Reale di Francesco I, il regista Mario Bonnard è passato con i tecnici e gli attori al teatro n. 3 dove sono state girate alcune scene nella camera di Gilda e stanno per essere iniziate le riprese di un grande ricevimento a Corte che si svolge in un sa-

lone, il più grande forse fra quelli che sono stati ricostruiti dai nostri abilissimi tecnici, un salone dall'altezza di 26 metri ed ampio quanto l'intero teatro (metri 55 per 25).

Quanto agli altri possiamo dire che sono tutti al loro posto. Michel Simon finora ha messo tutto il suo fino intuito di artista consumato nell'interpretazione della parte del protagonista, e, si dice, che esprima in modo mirabile i diversi sentimenti che si agitano nell'animo dell'infelice buffone di Corte, allorché si accorge del rapimento della figliuola; la Mercader è una Gilda ideale, ingenua ed insieme affezionata; Paola Barbara una nobildonna che sa adempiere con composta dignità alla sua funzione di favorita *pro-tempore* del regale signore, Rossano Brazzi un sovrano libertino in perfetto stile, barbetta prepotente all'insù, arco sopracigliare alla Mefistofele, capelli leggermente brizzolati, atteggiamenti di abile simulatore nell'arte di far breccia nei cuori femminili. Ma il simpatico attore continua nella sua parte di ruba cuori anche allorché durante le soste della lavorazione passeggia in su e in giù col suo elegante pigliama a righe nere e verdi, maniche rimboccate, e petto scoperto, attorniato dallo sciamè leggero e grazioso delle generiche che gli si affollano dappresso.

#### « IL BRAVO DI VENEZIA » E CARLO DUSE

Dopo quello che si è detto nei numeri precedenti su questo film non occorre aggiungere altro che, realizzate le ultime riprese in esterno a Venezia, è

passato al montaggio. Anche degli interpreti si è già parlato: soltanto è bene che si sappia che la parte del vecchio Zaccaria sarà sostenuta da Carlo Duse, attore proveniente dal teatro, ben noto per aver militato nelle principali compagnie italiane, dove si è sempre prodotto in parti comiche. Nel « Bravo di Venezia » gli è affidato un ruolo nuovo per lui, ma nipote com'egli è, della grande Eleonora Duse, e artista esertissimo ci offre un'interpretazione sotto tutti i riguardi impeccabile. Del resto il Duse non è nuovo certamente al cinematografo avendo già partecipato ad una quindicina di film. Ufficiale degli alpini nella Grande Guerra e decorato al valore, iniziò appunto la sua carriera cinematografica producendosi nella parte di capitano degli alpini in *Scarpe al sole*; successivamente ha interpretato da parte del consumatore Garrasso nel *Re del Circo*, quello di Barone in *La compagnia della teppa* quella di Metiub nel *Leone di Damasco* e in *Capitan Tempesta*.

Dovunque ha saputo mettere in rilievo le sue eccezionali doti di artista, e siamo certi che anche nella nuova fatica, sarà come merita, apprezzato. Carlo Duse ha effettivamente un grande avvenire nel cinematografo tanto è ormai la sua fama e la simpatia che ha saputo conquistarsi tra il pubblico. E' veramente un artista di talento, con una preparazione non comune e doti magnifiche da impiegare a beneficio di film italiani. La sua recente interpretazione in « Il Bravo di Venezia » ce ne fornirà una prova palmare.

PRODUZIONE ENIC

REALIZZAZIONE JUVENTUS FILM



FEDERICO BENFER

PAOLA BARBARA

CARLO NINCHI

JONE MORINO

ALBERTO CAPOZZI

GIUSEPPE PORELLI

REGIA DI CAMILLO

MASTROCINQUE

# TURBINE



Volte di artiste: Lilla Silvi, Loretta Raiani, Maria Dominiani.

### I FILM DELLA COLOSSEUM

Il programma presentato dalla Colosseum, per la prossima stagione, ha una sua linea ed un suo valore, senza dubbio, che meritano uno speciale rilievo.

Tra i film italiani troviamo un *Mercante di schiave* la cui regia, affidata a Duilio Coletti (il realizzatore di « Fornaretto di Venezia », di « La maschera di Cesare Borgia », ecc.), ha in sé tutti i requisiti potenziali del film di grandi attrattive spettacolistiche.

Una storia d'amore e di ordio travolgente, un forte respiro d'avventura autentica e, quel che più conta, un contrasto drammatico basato su reazioni umanamente studiate, per cui i personaggi non saranno vuoti fantocci, ma personaggi di carne e di nervi con un'anima vibrante. Questi personaggi affidati all'interpretazione di autentici artisti: Hans Stüwe (l'attore di gran fama, che recentemente è stato tanto ammirato in *Una inebriante notte di ballo*), Kataline Karady, l'ultima e più recente rivelazione dello schermo europeo, l'attrice ungherese che ha già fatto molto parlare di sé e che in questo film si rivelerà al pubblico italiano. E poi, Luisella Beghi, Alfredo De Santis e ancora tanti altri di cui si dirà in seguito. Come si vede, un film di complesso internazionale. *Mercante di Schiave*, già da tempo in preparazione, sarà pronto nel mese di Novembre ed è di produzione diretta « Colosseum ».

Un altro film italiano, questo di imminente realizzazione, e pronto quindi per settembre, è *La follia del Giudice Pasmann*, su soggetto originale di Alessandro De Stefani. Anche questo film, di produzione Colosseum-Ancora, avrà un complesso importantissimo di interpreti scelti fra i migliori del cinema italiano ed europeo, e cioè: Ferenc Kiss, (un forte attore ungherese, Presidente della Camera Sindacale degli Attori magiari), Zita Szelezky, un'altra attrice ungherese, bella, giovane, valorosissima e fra i nostri Otello Toso, Elsa De Giorgi, ed altri di cui saranno comunicati ben presto i nomi.

Sempre restando nel campo della produzione italiana, la Colosseum annunzia

che ha allo studio un *Casanova* per il quale impegnerà tutte le sue energie, perchè risulti la più fastosa e mordente rievocazione dell'epoca del più grande avventuriero della Storia.

Protagonista di questo eccezionale film sarà Rossano Brazzi, un attore sulle cui capacità è ormai inutile insistere, così come sulla forza di richiamo che egli esercita sul pubblico.

### I FILM DI GUERRA ALLA SCALERA

Le vicende della guerra, che tanto fulgore di gloria hanno riservato al nostro Esercito ed alla nostra Marina, saranno ricordate in una serie numerosa di pellicole, che staranno a documentare gli episodi più salienti e più drammaticamente suggestivi del sanguinoso urto di popoli. Primo fra tutti è « La Nave Bianca ». Di questo film s'è già parlato in numeri precedenti: ora possiamo annunciare che la lavorazione sta per essere ultimata. Esso sarà il primo dei nove soggetti del genere prodotti da case italiane, che sarà proiettato alla mostra di Venezia.

Ricordiamo ancora che il film divide la trama in due parti: la prima comprende un combattimento navale, in cui è impegnata una grande unità di linea; la seconda riguarda l'organizzazione dei soccorsi in mare e si svolge principalmente su una nave ospedale destinata a salvare ed a curare i feriti della battaglia.

Altro film di guerra è « Giarabub » sul quale già abbiamo parlato a lungo. Aggiungiamo che Alessandrini si recherà fra poco in Africa per riprodurre i luoghi e le scene della gloriosa vicenda per tenerla il più che sia possibile aderente alla realtà.

« Squali d'acciaio » è il terzo film di guerra che sarà realizzato dalla Scalera con la preziosa collaborazione del Centro Cinematografico del Ministero della Marina. Si tratta di un episodio della vita avventurosa ed eroica dei nostri sommergibili, riprodotto attraverso elementi realistici che serviranno a renderlo più avvincente e suggestivo.

Ne è insieme autore e sceneggiatore e regista il comandante Francesco De

Robertis che già tanta parte ha avuto nella composizione di quel piccolo autentico capolavoro che, è, nel suo genere « Uomini sul fondo ».

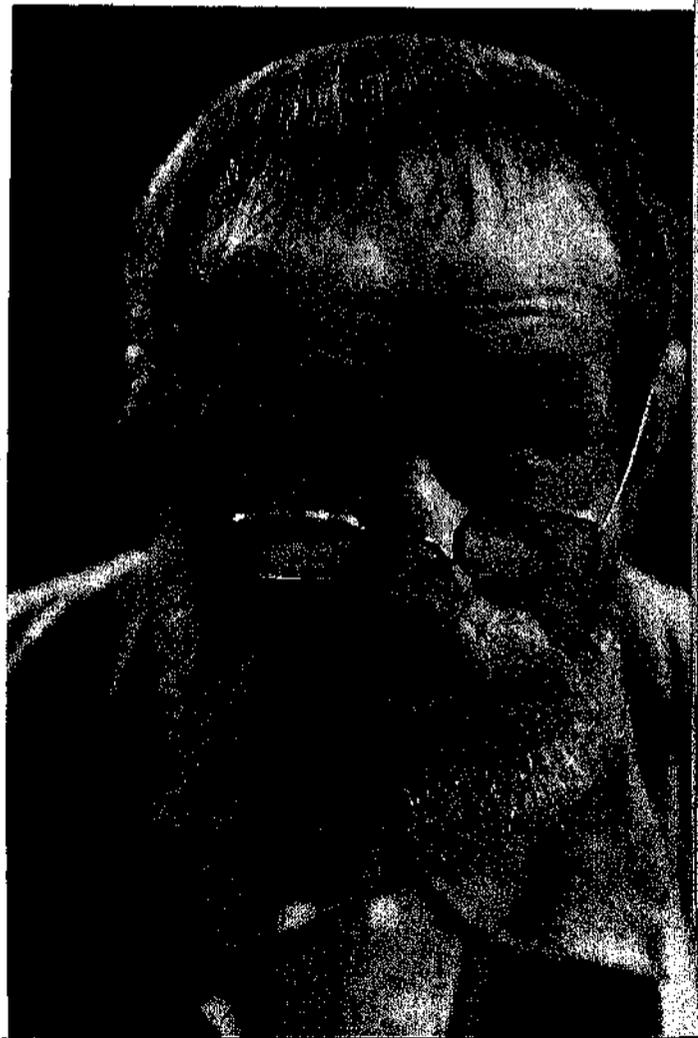
### ALLA SAFA

Alla Safa di via Mondovì si trovano in lavorazione tre film, uno a soggetto brillante e comico, l'altro drammatico, il terzo, credo, a tinte attenuate. Tutti e tre comunque interessanti per le vicende che svolgono ed attraenti per la finezza ed il buon gusto dell'esecuzione.

### « LE SIGNORINE DELLA VILLA ACCANTO »

E' il primo dei film ai quali abbiamo accennato, le cui caratteristiche fonda-

Carlo Duse in una delle sue più recenti interpretazioni: « Il bravo di Venezia » (Scalera Film)





presenta una produzione ITALCINE

FOSCO GIACHETTI e ALIDA VALLI

nel film

# Luce nelle tenebre



Fosco Giachetti e Alida Valli in «Luce nelle tenebre»

Regia **MARIO MATTOLI**

Commento musicale di Carlo Innocenzi  
con musiche di

LITZ, CHOPIN, TSCHAIKOWSKY

Personaggi e interpreti:

Ing. Alberto Serrani	FOSCO GIACHETTI	Prof. Ferri . . . . .	Enzo Billotti
Marina Ferri . . . .	ALIDA VALLI	Ing. Faralli . . . . .	Carlo Campanini
Clara Ferri . . . .	Clara Calamai	M.ro Sartori . . . . .	Carlo Lombardi

GLI ESTERNI SONO STATI GIRATI IN VAL D'AOSTA

mentali, anche se non è qui il caso di svelarne la trama, ci sono assicurate dalla presenza di Antonio Gandusio e di Peppino De Filippo nel ruolo dei personaggi principali della vicenda, attori entrambi notissimi e sempre divertenti nelle loro brillanti interpretazioni, così come nelle movenze e negli atteggiamenti.

Ma saranno belle o saranno brutte le Signorine della Villa accanto? mi domandavo curiosamente entrando in teatro e leggendo i nomi (delle artiste prescelte (tra le quali ricordiamo Marisa Vernati, Lia Orlandini, e Olga Sorbelli) e fatto il saggio alla prova della realtà, ho dovuto senz'altro concludere per la risposta affermativa, e credo che il pubblico non darà, a suo tempo, un diverso giudizio.

La regia è affidata a Gian Paolo Rosmino, mentre funge da direttore di produzione Aldo Salerno. Architetto: Umberto Torre.

#### « NEBBIA »

A fondo schiettamente drammatico è invece il film «Nebbia», dal titolo in verità alquanto nebuloso ma sapientemente congegnato nella trama dalla intelligente collaborazione dei soggettisti: Pozzetti, Gasperini, Mangioni, e Del Fabbro. La presenza di Fosco Giacchetti e di Luisa Ferida come protagonisti ci offre la più sicura garanzia che avremo un'interpretazione di prim'ordine che saprà tener viva dal principio alla fine l'attenzione degli spettatori. Attorno ad essi stanno altre personalità ben note quali Antonio Centa, l'infaticabile Marietta Lotti che passa con sovrana disinvoltura da un film ad un'altro e numerosi altri che non citiamo per non trasformare questa nostra stringata commica in una pedantesca elencazione di nomi e cognomi. Ci perdonino quindi gli esclusi, ai quali peraltro resta il conforto del giudizio certamente lusinghiero del pubblico allorché l'interessante pellicola apparirà sugli schermi.

La regia è affidata a Gianni Franciolini che ha ormai conquistato un nome nella nostra arte, Direttore di produzione è Gian Paolo Bigazzi.

Particolare menzione per il gusto arido della linea, per la compostezza dei rilievi e dell'ornamentazioni meritano le architetture di Gastone Medin.

#### « CONFESSIONE »

Anche attorno a questo film diretto da Flavio Colzavara si sta alacramente lavorando. Si tratta di un originale soggetto drammatico dovuto alla fantasia di Pio Vanzi e S. A. Luciani adattato per lo schermo da Pier Luigi Melani e Marcello Pagliero. La trama è intessuta e si svolge attorno alla dura vita degli artisti dei parchi di divertimento. Avremo qui una delle consuete impeccabili interpretazioni di Paola Barbara cui è affidata la parte centrale e di maggior rilievo. La valorosa attrice incarna un personaggio dal punto di vista psicologico ed umano assai interessante e che si adatta, a mio avviso, al senso squisitamente drammatico della Barbara.

Benfer, Silvani e la Martinez le faranno degna corona.

#### ALLA TITANUS

Da via Mondovi eccoci trasferiti nel vicolo Farnesina dove hanno sede gli stabilimenti della Titanus. Anche qui un numeroso stuolo di attrici e di attori si affatica attorno alla preparazione di tre film: «I Sette Peccati», «Amore Imperiale» e «Il Ponte sull'infinito».

In verità i peccati degli uomini sono assai più numerosi per quanto tradizionalmente quelli capitali siano soltanto sette. Così del resto ci afferma categoricamente il titolo del film a carattere brillante, che vedremo fra poco sugli schermi. Diciamo fra poco perchè mentre gli esterni sono già stati girati ora si sta alacramente lavorando nel teatro ove Maria Denis, l'adorabile interprete di *Addio giovinezza* sostiene la parte della protagonista insieme a Maurizio D'Ancora Guglielmo Barnabò, Irasema Dillian, Rodolfo Del Prà, giovane recluta del cinematografo che sta facendosi rapidamente strada «a forza di gomiti», come si è figuratamente espresso mentre m'illustrava i suoi sforzi le sue illusioni, le sue speranze.

Il film è pieno di promesse attraenti, come purtroppo più attraenti delle virtù sono la nostra fragile carne i peccati. Ad ogni modo il film che si svolge tra le pareti di un collegio aristocratico, sfarzosamente arredato e fornito di campi di tennis, di piscine, e di altri simili aggeggi riuscirà interessante e gradito soprattutto se Ladislao Kish, dimenticando le sue origini esotiche, creerà un'opera aderente al nostro gusto latino.

Nome esotico è anche quello del regista cui è affidato *Amore Imperiale* Alessandro Volkoff. A noi è perfettamente sconosciuto e non possiamo quindi esprimere un giudizio; lo attendiamo alla prova dei fatti.

Gli interpreti sono tutti noti e tra essi ci piace notare Luisa Ferida che, com'è noto, ha lavorato nella *Corona di Ferro*, il capolavoro di Blasetti; Laura Nucci, Claudio Gora, Nicola Maldacea.

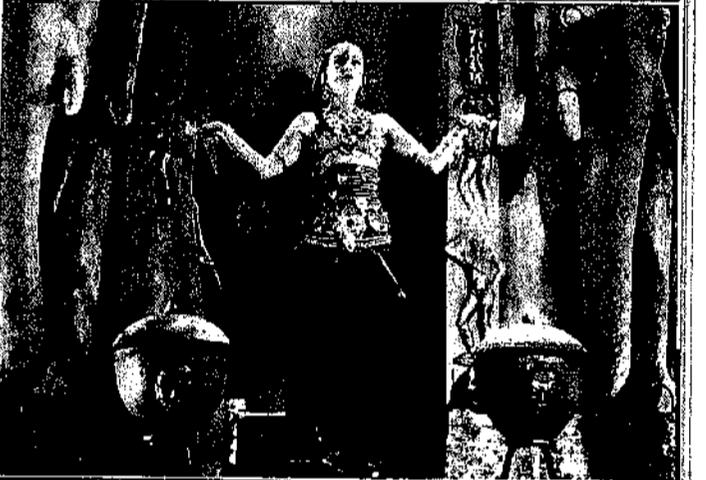
Anche l'artista che ha atteso alla preparazione dell'arredamento ed a disegnare i costumi non deve essere un connazionale se porta il nome di Boris Bilinsky. —

Il titolo del terzo film, *Il Ponte sull'Infinito*, che è ormai ultimato, è indubbiamente sonante e lascia campo a l'affiorare di una simbolica, misteriosa significazione. Le intenzioni della Casa sono altrettanto oscure: «creare un film nel quale azione e musica scorrono parallelamente sostenendosi e completandosi a vicenda». Legittima e quindi la nostra ansia di vedere come Alberto Doria, il giovane regista del film, saprà realizzare queste lodevolissime seppur azzardate intenzioni.

Gli attori sono di buona fama quali Centa, Bianca Doria, Mino Doro, Sinas e la Vernati. —

E possiamo finalmente scrivere la parola fine sui nostri voluminosi quaderni di appunti che ci hanno magnificamente servito durante le lunghe peregrinazioni per gli stabilimenti italiani.

VITTORIO SOLMI



Da sopra a sotto: Armando Falconi e Carla Del Poggio ne «La bocca sulla strada» (esclus. Enic) - Paola Barbara, Giuseppe Porelli e Jone Morino in «Turbine» (esclus. Enic) - Clara Calamai in «I pirati della Malesia» (Sol) - Armando Falconi e Gino Cervi in «I promessi sposi» (Lux Film).



*Iole Voleri*

NEL FILM

IOLE VOLERI e RENATO CIALENTE  
in "LA FUGGITIVA" - (Foto Vaselli)

# LA FUGGITIVA

DALL'OMONIMO ROMANZO DI MILLI DANDOLO

IOLE VOLERI . . . . .	<i>Delfina Carli</i>	ANNIBALE BETRONE	<i>Giacomo Renter</i>
ANNA MAGNANI . . . . .	<i>Wanda Regini</i>	RENATO CIALENTE . . . . .	<i>Antonio Ravaldo</i>
CLELIA MATANIA . . . . .	<i>Lia Coppi</i>	NINO CRISMAN . . . . .	<i>Mario Borghetti</i>
MARIÙ PASCOLI . . . . .	<i>Marina Ravaldo</i>	STEFANO SIBALDI	<i>Matteo Bonelli</i>

Regia di PIETRO BALLERINI

PRODUZIONE



DISTRIBUZIONE

# M O N T A G G I O

## Il nuovo cinema « europeo »

Fino al 1939 inclusivamente, questa parola « europeo » ci andava di traverso. Voleva dire, suppergiù, cosmopolitismo nostrano, continentale, e portava con sé quel certo tanfetto di « snob » che ci ha dato sempre, a noi latini autentici, parecchia noia olfattiva e mentale. Voleva dire, che porcherial, fusione delle caratteristiche razziali in una sola indefinibile categoria dominata dall'interessata smidollatura ebraico-anglo-massonica. Oggi come oggi, dopo le folgoranti vittorie dell'Asse, possiamo ricominciare ad usare « europeo » nel senso buono, originario della parola e cioè nel senso di opposizione a tutto ciò che è tale, ossia anglosassone al di qua e al di là della Manica e dell'Atlantico. Per conseguenza è legittimo parlare, di questi giorni, durante la IX Mostra Internazionale del film a Venezia, di Cinema « europeo ». Dopo la ricostituzione a Berlino della Camera internazionale del film sotto la guida della Germania e dell'Italia e con l'adesione del Giappone e di tutte le Nazioni europee liberate dal giogo anglosassone (dalla Spagna alla Croazia) è nata questa nuova cinematografia « europea » che tiene le proprie assise a Venezia, per indicare la via da percorrere, la via libera da ostacoli ed ingombri; alle industrie cinematografiche del vecchio e così giovane continente nostro. È nata da genitori robusti, preparati a guidarla fino al suo completo sviluppo, da genitori che hanno la scienza e la coscienza necessarie ed indispensabili alla loro funzione. Nessun dubbio, quindi, che la nascente cinematografia europea crescerà rapidamente e sicuramente. In fondo, la IX Mostra internazionale a Venezia ha in questo il suo più profondo significato, un significato, una volta tanto, autenticamente storico. Naturalmente ci saranno fior di piagnoni disposti a sofisticare, a sostenere che l'industria cinematografica americana essendo ecc. ecc., non si dovrebbe ecc. ecc., ma piuttosto ecc. ecc. Non ce ne importa niente dei piagnoni, leggermente iettatori. La cinematografia europea, la vera « nuova » cinematografia, mediante la volontà italo-tedesca ha fatto da sé per due anni di guerra. Figurarsi quello che potrà fare per gli anni di pace! Figurarsi quali potranno essere gli ulteriori sviluppi di essa nell'Europa dell'ordine nuovo. Pensino a questo tutti coloro che pensano a Venezia. A questo soltanto. Ed avranno la sensazione che anche la nostra cinematografia ha vinto una formidabile battaglia di liberazione tra il principio e la fine vittoriosa della guerra dell'Asse.

## « Aquile del Giappone »

Un altro film di guerra, questa volta giapponese, che ha avuto al « Barberini » in una serata di gala con l'intervento dell'Ec-

cellenza Pavolini e di altre personalità germaniche, giapponesi e dei paesi alleati ed amici, un successo pieno, un commovente successo di fraternità d'armi. L'amplessima cronaca dei quotidiani su questa « prima » ci dispensa dall'amplificare questa nota. Ma non ci esime dal sottolineare, ancora una volta, la preferenza « assoluta » del pubblico di tutte le categorie per i film di guerra. « Aquile del Giappone » dedicato all'eroismo dell'aviazione giapponese nella guerra contro la Cina, ne è l'ennesima riprova. Il Ministro per la Cultura Popolare ha visto questo e l'orano anche in parte nel rapporto a Cinecittà.

## Cifre significative

Come codicillo ed illustrazione indiretti dei recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri in favore della produzione nazionale — che « Lo Schermo » ha già ampiamente commentati — un giornale romano del mattino ha pubblicato le cifre degli incassi globali dello schermo italiano e quelle dei singoli film che abbiano superato un dato limite d'incassi. Le cifre, di solito, non hanno molto bisogno, per loro natura, di aggiunte. Sono e restano quelle che sono; e le parole non le mutano né in bene né in male. Ma, nel caso specifico, qualcosa c'è da dire. E sarebbe, questo qualcosa, la necessità di fissare ben chiaramente, un punto sostanziale dell'opera svolta dal Regime in favore della produzione nazionale, avviandola, per gradi, alla totale riconquista del mercato interno ed alla conquista degli esterni (vedi « Rapporto Pavolini » a Cinecittà). Questo punto sostanziale è di pura marca fascista, cioè realizzatore e lungimirante, pratico e spirituale nello stesso tempo. Si trattava, in un primo momento, di scrollare dalle spalle italiane, in fatto di cinematografia, la pesante schiavitù d'oltreoceano; e il Monopolio vi ha provveduto. Si trattava, subito dopo, di garantire alla produzione italiana la possibilità di lavorare con tranquillità per la riconquista del mercato interno; e le nuove provvidenze del Consiglio dei Ministri hanno proceduto al necessario, allo scopo. I produttori possono e devono lavorare nelle migliori condizioni per il raggiungimento di quota 140. Tutto questo, però, non era concepibile che in funzione della reale potenza e solidità dell'industria e del commercio cinematografici italiani. In parole povere, l'industria ed il commercio cinematografici dovevano « pagarsi » da loro stessi quanto era necessario al loro incremento ed al loro potenziamento. Se così non fosse stato si sarebbe ricaduti nell'errore di tutte le democrazie plutocratiche, l'errore di quel tristemente famoso « prezzo politico » che ha afflitto per anni ed anni l'Italia, prima del '22. I provvedimenti recenti del Consiglio dei Ministri per la produzione nazio-

nale cinematografica e gli altri che indubbiamente seguiranno in altri settori della stessa industria non sono un « prezzo politico ». Sono, invece, la ragionevole concessione ad essi di un « premio » meritato dalla loro operosità e dalla loro iniziativa, appunto basata sulle cifre che il giornale romano del mattino ha pubblicato. Premio ragionevolmente concesso in quanto l'industria ed il commercio cinematografici italiani rendono abbastanza allo Stato per permettere a questo di intervenire in loro favore. Tutto questo è chiaro ed è perfettamente intonato allo stile fascista nel campo economico. Il che non toglie che sarà stato bene sottolinearlo. Perché il mormoratore — purtroppo — è sempre presente (un po' più dell'indispensabile, presente nel campo dello schermo) con i suoi « ma » ed i suoi « se », rigurgiti nostalgici di un passato in cui si viveva appunto di « ma » e di « se », particelle grammaticali quanto mai utili alle combinazioncelle, alle coserelle fatte in famiglia ai danni dei gonzi. Sottolinearlo anche perché si comprenda da tutti, e per sempre, che la cinematografia italiana, soi-



Mariù Pascoli in « La fuggitiva »  
(Prod. Ici - Foto Vaselli)

to la guida del Regime, ha realizzato progressi inconcepibili sotto la guida — e l'unica che vigeva — della plutocrazia statunitense la quale procurava sì grossi incassi ma se li teneva per sé vendendo, in fondo, fumo e cioè carissimo un prodotto che, ad essa, costava nulla o quasi nulla portato in Italia dopo l'intensivo sfruttamento laggiù dove nasceva...

### Macario e la critica

Eugenio Giovannetti tornato, dopo molti anni, alla critica cinematografica che ha quasi inventata lui, ai tempi del muto, ha un merito che tutti gli riconoscono: quello d'essere fra le poche persone — da contarsi sulle dita d'una mano o, al massimo, di due — che, scrivendo di cinema, adoperano l'italiano, con l'eleganza, il garbo e la finezza che la Decima Musa esige.

Per questo suo merito, prodotto evidente d'una non comune cultura, lo si legge volentieri, così come si leggono volentieri tutti gli scrittori da cui c'è da apprendere alcunchè. Onde è che abbiamo letto volentieri anche la « stroncatura » giovanettiana di Macario, dal punto di vista formale. Per il punto di vista sostanziale è stato un altro paio di maniche. Il settore comico dello schermo italiano è piuttosto scarso di attori, ammesso che negli altri si riscontri

abbondanza di essi. Ora, « stroncare » Macario come attor comico, anche a parte le qualità indiscutibili che possiede, non pare ad Eugenio Giovannetti un sassatone in piccionaia di cui si sarebbe potuto far benissimo a meno? Può dire Giovannetti: ma io ho parlato di Macario attore di riviste e non di Macario attore cinematografico. Non ci pare sufficiente: una stroncatura del primo si ripercuote inevitabilmente sul secondo. E il secondo, dopo « Imputato alzatevi » e « Il pirata sono io » è impegnato in due film come « Il chiromante » e « Il vagabondo » che dovranno trovar posto nella produzione 1941-42 appunto in quel tale settore comico che è una assoluta necessità delle programmazioni. Non era forse meglio, per un critico cinematografico del valore di Eugenio Giovannetti attendere Macario al nuovo « varco » dello schermo?

### Dina Sassoli e un mito

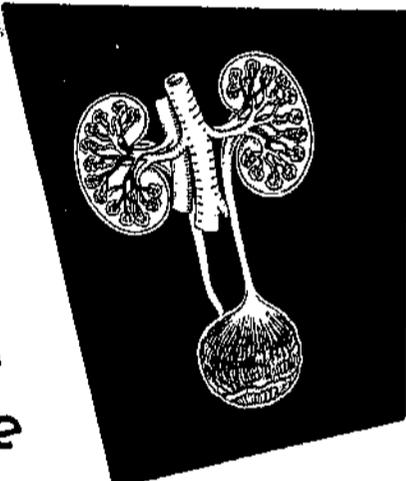
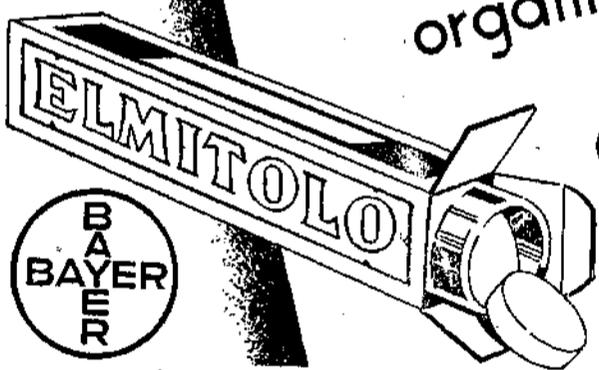
Dina Sassoli non passerà soltanto alla storia della nostra cinematografia — glielo auguriamo di cuore — come la perfetta « Lucia » dei « Promessi Sposi » di Camerini. Ci passerà — pensiamo — anche come l'attrice che ha determinato il crollo del miterello pubblicitario dei concorsi per la ricerca di « volti nuovi dello schermo ». Si capisce che non sarà un crollo definitivo

ma l'inizio di esso. E sarà già molto. Perché il « volto nuovo » è una cosa e l'« attrice nuova » un'altra. Impossibile far confusioni fra le due. Ossia, facilissimo farlo ma dal solo punto di vista pubblicitario; un punto di vista — qui da noi — piuttosto improvvisato. Infatti, con o senza l'obiettivo dell'ottimo Luxardo, i « volti nuovi » siamo capaci di scoprirli io, voi e quel signore che passa. Ma da questa scoperta — se scoperta c'è — alla affermazione di aver tra mani un'attrice nuova ci corre quanto dal dichiararsi regista e dirigere un film, quanto dall'affermarsi produttore e produrre una pellicola, quanto dal dire agli amici che si sta elaborando un soggetto a scriverlo sul serio (tutte cose che, come sapete, accadono tutti i giorni e tutte le sere). I concorsi per i « volti nuovi » dopo l'esperimento dei « Promessi Sposi » dovrebbero passare allo stato di ricordo, un ricordo piuttosto malinconico. Insistere sulla ricerca di « volti nuovi » e di « attrici nuove » dovrebbe essere la più costante fatica di registi e di produttori: ma, per questo, niente di meglio del Centro Sperimentale. Per tre semplicissime ragioni: perché è un Centro, perché « sperimenta » e perché è « cinematografico ». Molto semplice e molto chiaro. Il resto è letteratura, ahime!, pubblicitaria, ovvero né meno letteratura...

CHIUNQUE

**SALUTE E VIGORE**  
riacquistati mediante  
la disinfezione degli  
organi interni con le

Compresse di  
**ELMITOLO**

**BAYER**

Pubb. Aut. Pref. Milano

# “I PROMESSI SPOSI.”

Come rivive sullo schermo  
il personaggio di Don Abbondio

« Don Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno... ».

Sappiamo anche che Don Abbondio non era nato manco per sogno con un cuor di leone. Che altro? Che « il suo sistema consisteva principalmente nello scansar tutti i contrasti e nel cedere in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui dalle contese allora frequentissime, tra il clero e le podestà laiche, tra il militare ed il civile, tra nobili e nobili, fino alle questioni tra due contadini, nate da una parola e decise coi pugni, o con le coltellate ». Sappiamo, insomma, che il curatello manzoniano era un omettino che badava principalmente al benessere suo, alla propria comodità, al suo quietovivere. Tanto che « se si trovava assolutamente costretto a prender parte tra due contendenti, stava col più forte; sempre, però, alla retroguardia, e procurando di far vedere all'altro ch'egli non gli era volontariamente nemico; pareva che gli dicesse: — ma perchè non avete saputo esser voi il più forte?, ch'io mi sarei messo dalla vostra parte... ».

Sappiamo dunque parecchie cose, sul nostro Don Abbondio. La sua figura morale è precisa: Manzoni non avrebbe potuto certo disegnarla meglio. Ma il fisico, del curatino pusillanime, vigliacchetto anzichennò?

Era alto, grosso, Don Abbondio, o non, piuttosto, come tutto lascerebbe credere, piccolino di statura?

O la memoria non ci serve bene o Don Alessandro, quant'a statura, ha lasciato indovinare.

Fatto sta che, di recente, un Don Abbondio ben fatto, con delle sopracciglia tali quali Manzoni aveva messe sopra le orbite del suo personaggio di « primascena » nel « Promessi Sposi » (due folte sopracciglia, due folti baffi, un folto pizzico, tutti canuti e sparsi su quella faccia bruna e rugosa, potevano assomigliarsi a cespugli coperti di neve, sporgenti da un dirupo, al chiaro di luna), ha rinverdito la scenetta della sera del 7 novembre 1823.

Questo curato, come allora esattamente, infilata una stradicciola, « tornava bel bello dalla passeggiata verso casa. E diceva tranquillamente il suo uffizio e, talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra... ».

Ora, se voi aveste scambiato quattro parole con Armando Falconi, ch'è il resuscitatore della figura famosa del pavido curato manzoniano adesso che la Lux Film sta portando su la pellicola le vicende del romanzo celeberrimo, avreste saputo che il magnifico attore, conscio del grande assunto, è così vivamente entrato nel personaggio da riviverlo fin nelle millesimali sue espressioni.

Ho riletto non so più quante volte il Manzoni: e le pagine che più davvicino riguardano il curatello senza molti scrupoli allorchè si tratti di salvar la pace propria, a momenti a momenti me le son mandate a memoria...

Così che quando Falconi inforcò la stradicciola lungo la quale avrebbe incontrato i bravacci di Don Rodrigo, cominciò a sentire un certo batticuore. E non davvero il batticuore di chi intraprende, nella finzione scenica, una « parte » superiore alle proprie forze (Armando Falconi è artista tale da escludere a priori ogni... pusillanimità professionale: e quest'è lapalissiano), ma il batticuore stesso del pusillanime personaggio a un dito ormai dall'incontro famoso.

Quando l'incontro avvenne, Falconi Don Abbondio, tant'immedesimato del suo ruolo, sbiancò in volto.

Così che il « Ci siamo! » messo dal Manzoni in mente al suo Don Abbondio nel romanzo, Armando Falconi se lo trovò bell'e fatto sulle labbra come il vero curato (vero nel romanzo, intendiamoci) se lo sentì sfiorare il cervello. Ma, ligio al suo ruolo, Falconi il « Ci siamo! » non lo pronunciò. Lo dissero i suoi occhi, sotto le sopracciglia enormi, celebri quanto lui.

Così nella scena famosa dell'incontro



Don Abbondio (Armando Falconi) mentre legge il suo breviario (Foto Vaselli)

coi « bravi ». E così nelle altre scene, non meno famose, il nostro caro carissimo Armando è stato un Don Abbondio insuperabile. Noi che abbiamo avuto la lieta ventura di assistere alla lavorazione delle sue scene possiamo assicurarvi che Camerini non poteva raggiungere più perfetta adesione fra personaggio e interprete. La felice scelta dei protagonisti dei « Promessi Sposi » è apparsa a tutti come uno dei primi e più promettenti titoli di merito del regista che sta realizzando sullo schermo l'immortale capolavoro manzoniano. E il personaggio di Don Abbondio vi balzerà vivo con tutte le sue debolezze, i suoi eccessivi sbigottimenti, le sue ingloriose perplessità.

Nelle scene con Perpetua e in quelle con Renzo, e poi nel tranello teso da Tonio che paga il debito per produrre quel po' po' di scompiglio, e nella scena del matrimonio clandestino finita come tutti sapete, Don Abbondio è... Don Abbondio, quale il Manzoni ci presentò nel romanzo.

Lo riconoscerà con emozione e simpatia il gran pubblico che ama il romanzo e che è in grande attesa del film. E lo riconosceranno i manzoniani che ben presto potranno rasserenare ogni loro attuale preoccupazione constatando, a film realizzato, che nè lo spirito del romanzo nè i suoi celebri personaggi sono stati traditi dalla Decima Musa.

GIDIMAR

Elisabetta Simor



LE GRANDI ESCLUSIVITA'

*Generalcine*

1941-42



# LA QUINTA COLONNA

(IL NEMICO INVISIBILE)

con:

ELISABETTA SIMOR  
FOLDENYI LASZLO'

Regia di RODRIGUEZ ENDRE

*Questo film vi fa vedere e vivere  
uno dei lati più drammatici della  
vita d'oggi: quello dell'invisibile  
nemico appiattato dovunque per  
cogliere una frase in apparenza  
innocente...*

E' IL FILM PIU' ATTUALE  
DELLA STAGIONE 1941-42

# L'ENIC NELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1941-42

Si parla spesso di «grandi case» di produzione e noleggio come una specialità estera piuttosto che italiana. E' uno dei soliti luoghi comuni che gli avvenimenti, dalla ricostituzione della Camera internazionale del Film alla IX Mostra veneziana, che hanno avuto come preludio il rapporto Pavolini a Cinecittà, si incaricano giorno per giorno di smentire in pieno, per quanto riguarda l'Italia e la Germania. E' oggi la volta di una dimostrazione palmare della potenzialità raggiunta dalla nostra industria e dal nostro commercio cinematografici: quella offerta dall'Enic, per l'imminente stagione cinematografica, con la presentazione del denso e nutrito gruppo della produzione nazionale. Si tratta di ben 18 film che rappresentano non meno di cinquanta milioni di investimento, senza contare il programma in corso di studio e di elaborazione per 1942-43 sulla base delle direttive date dal Ministro Pavolini nel citato rapporto a Cinecittà, e che rappresenterà, insieme a quello di quest'anno, uno sforzo economico tecnico ed artistico degno delle più cospicue iniziative industriali e commerciali del mondo.

Ecco una breve illustrazione del programma di produzione nazionale dell'Enic per il 1941-42, vario e complesso:

«LA CORONA DI FERRO»: Alessandro Blasetti ha realizzato questo grandioso film con un impegno formidabile, risolvendo tutti gli strani e complessi problemi che l'assunto imponeva con risolutezza e competenza esemplari e conferendo a tutta l'opera il soffio di un'alta e commovente poesia accumulata ad un'incessante interesse drammatico e interpretativo e ad una rivelazione continua di fattori sbalorditivi e magici densi di meraviglia e di sorpresa. Elisa Cegani, Luisa Ferida, Gino Cervi, Massimo Girotti, Osvaldo Valenti e un gruppo di attori di primo piano anche per le parti ritenute secondarie rappresentano il formidabile complesso artistico.

Su questo film di produzione E.N.I.C.-LUX già si riversano la curiosità e l'interesse di tutto il Mondo.

«NON MI SPOSO PIU'»: è un film modernissimo, elegantissimo, divertentissimo. Questa produzione esige i superlativi e li giustifica con la ricchezza della sua sostanza artistica e spettacolare. Una interprete di eccezione, Jenny Jugo, la brillante e bellissima protagonista di «Nanette», di «Il piccolo e il grande amore», e di «Gioventù di una regina», contornata da un gruppo di attori italiani ormai beniamini del nostro pubblico: Nino Besozzi, Enrico Viariso, Giuseppe Porelli e Guglielmo

Barnabò. La regia, sapiente, è di Erich Engel.

«UN MARITO PER IL MESE DI APRILE»: si tratta di una trama leggera, convincente, uno sviluppo armonico e scorrevole, frutto della bizzarria pensosa di Mario Massa.

«LA CENA DELLE BEFFE»: il cinquecentesco affresco, tratto dal capolavoro di Sem Benelli.

«IL CHIROMANTE»: questo film del 1941, realizzato per l'E.N.I.C. dalla Capitani Film negli studi della Fert di Torino, è stato creato appositamente per il tipico carattere di Macario dai più popolari «umoristi» italiani: Vincenzo Rovi, Oreste Biancoli e Dino Falconi, e realizzato dallo stesso Biancoli. Macario vi appare nella candidissima veste di un eroe da baracconi, adorato dai bimbi e perseguitato dalla sfortuna e dai cattivi. La grazia e la freschezza di Luisella Beghi personificano il sogno romantico del chiromante. Una tumultuosa tribù di ragazzi e gli attori Rizzo e Fiermonte fanno corona ai due protagonisti.

«IL VAGABONDO»: ancora Macario. Non ridotto a pupazzo per un utilizzo comodo e facilone, ma fatto centro e perno di un mondo vero, denso e vivo, gremito di emozioni e di sentimenti.

«TURBINE»: la Juventus Film, realizzando a Cinecittà questo soggetto di Amleto Palermi e Cesare Giulio Viola, ha posto ogni cura nell'assegnazione delle parti sia tecniche che artistiche. La regia di Mastrocinque ha guidato nello sviluppo della vicenda un complesso di attori di primo piano: Paola Barbara, Carlo Ninchi, Giuseppe Porelli, Federico Benfer, Alberto Capozzi, Jone Morino, Nando Tamberlani.

«CON LE DONNE NON SI SCHERZA!»: Assia Noris: è detto tutto. Una storia per Assia Noris, un film per Assia Noris, epoca, ambienti, vicende per Assia Noris.

«IL VESPRO SICILIANO»: la Juventus Film ha prodotto questo tipico e colorito affresco sotto la guida dell'E.N.I.C., sfruttando ampiamente i mezzi poderosi e perfetti di Cinecittà, e ne ha affidato la regia a Carmine Galone.

Gli attori: i migliori del nostro mondo cinematografico. Alida Valli e Luisa Ferida, Osvaldo Valenti e Camillo Pilotto, Fosco Giachetti e Memo Benassi, Roberto Villa e Massimo Serato, Capozzi e Tamberlani, Pavese e Picasso, Evi Maltagliati e Bella Starace Sainati e uno stuolo d'altri interpreti d'alta classe e di notorietà sicura.

«Il vespro siciliano» costituisce una

delle produzioni europee più importanti di quest'anno.

«AVANTI C'E' POSTO»: nella scala dei comici italiani, Aldo Fabrizi occupa un posto suo, tipico. La Juventus Film è riuscita a indurre per la prima volta Fabrizi a tentare il cinematografo in una produzione dell'E.N.I.C. Nel soggetto dello stesso Fabrizi, steso da Zavattini, l'attore personifica una delle sue più felici creazioni: il fattorino dell'autobus. Il mondo nei suoi più tipici e caratteristici aspetti, passa dinanzi a lui.

«SE NON SONO MATTI, NON LI VOGLIAMO!»: chi non ricorda la commedia, o tragedia? di Gino Rocca: «Se no i xe mati no li volemo?»

La realizzazione cinematografica ne è stata curata dallo stesso Simoni ed è detto più del necessario su l'attrattiva di questo film.

«LA BOCCA SULLA STRADA» (titolo provvisorio): Se è vero che «Il romanzo di un giovane povero» e «Il padrone delle ferriere» questo film commuoverà per la accorta interpretazione che per esso hanno creato A. Falconi e Carla del Poggio.

«L'ALLEGRO FANTASMA»: Una farsa per Totò. E' detto tutto. Ed è detto ancor di più quando si saprà che nel film non c'è un Totò soltanto, ma ve ne sono ben tre. Infatti il popolare comico interpreta tre ruoli, i ruoli di tre fratelli gemelli, dai quali potete ben immaginare cosa possa accadere in questa storia movimentatissima realizzata da Amleto Palermi: l'ultima opera del compianto regista.

Accanto a Totò, anzi ai tre Totò, Elli Parvo, Franco Coop, Luigi Pavese e la leggiadria fresca e canora del Trio Primavera: canzoni e ritmi, cori e danze, un'armonia deliziosa e spontanea già popolare in tutta Italia prima ancora dell'uscita del film.

GENTE DELL'ARIA (una produzione Avia Film, realizzata da G. Amato) che avrebbe avuto per supervisore tecnico aeronautico il comandante Bruno Mussolini, eroicamente caduto a Pisa nell'adempiimento del suo dovere.

«LA SCUOLA DEI TIMIDI»: Un appello di milioni di ascoltatori della radio, un'occasione per mostrare nella loro realtà gli idoli sempre un po' misteriosi ed astratti del microfono. Rabagliati e Semprini!

«ULTIMO BALLO»: Nel pieno rifiorire della nostra cinematografia non poteva essere assente Elsa Merlini.

L'attenta e sapiente regia di Camillo Mastrocinque ha aperto alla commedia tutte le possibilità cinematografiche.

«GIUOCO PERICOLOSO»: Il congegno bizzarro e lo svolgimento sorprendente della commedia di Andrea Hindy, sono stati resi famosi sui nostri palcoscenici dalla incomparabile interpretazione di Elsa Merlini che ne è anche l'interprete cinematografica.

«VIA DELLE CINQUE LUNE»: prodotto in collaborazione con Cinecittà e con il Centro Sperimentale, che Luigi Chiarini ha realizzato con mano attenta e sicura e con mente vigile e acuta.

# FILM CHE LA *Scalera*

LANCERÀ NELLA STAGIONE 1941 - 42

## Primo Gruppo

IN SETTEMBRE

### Ultima passione

Produzione: FORST - Regia: WILLY FORST  
Werner Krauss - Willy Eichberger - Olga Tschschowa - Hans Moser - Hartense Raky

### 7 anni di guai

Produzione: STYRIA - Regia: ERNST MARISCHKA  
Hans Moser - Theo Lingner - Clara Tabody - Oscar Sima

### Il re del circo

Produzione: ITALIA-SCALERA - Regia: T. COVAZ  
Clara Colamai - Maurizio D'Ancora - Franco Coop - Virgilio Riento

### L'ombra dell'altra

Produzione: FORST - Regia: WILLY FORST  
Igo Sym - Walter Janessen - Hilde Krahl - Fritz Odemar

### Nemici

Produzione: BAVARIA - Regia: V. TURJANSKY  
Brigitte Horney - Willy Birgel - Ivan Petrovich

### Il carro fantasma

Produzione: TRANSCONTINENTAL - Regia: JULIEN DUVIVIER  
Pierre Fresnay - Maria Bell - Micheline Francey - Louis Jouvet

### Capitan Tempesta

Produzione: SCALERA - Regia: CORRADO D'ERRICO  
Doris Duranti - Carla Candiani - Adriano Rimoldi - Carlo Ninchi - Rafael Rivelles - Carlo Duse - E. Spalla

### Il bravo di Venezia

Produzione: SCALERA-LEONI - Regia: C. CAMPOGALLIANI  
Paola Barbara - Rossana Brazzi - Gustav Diessl - Valentina Cortese - Emilio Cigoli

IN OTTOBRE

### E' caduta una donna

Produzione: SCALERA-LEONI - Regia: ALFREDO GUARINI  
Isa Miranda - Rossana Brazzi

### La trappola

Produzione: SCALERA  
Doris Duranti - Adriano Rimoldi - Andrea Checchi - Carlo Ninchi

### Pigmalione

Produzione: PASCAL - Regia: ASQUITH-HOWARD  
Leslie Howard - Wendy Hiller - Winifred Lawson

### Il leone di Damasco

Produzione: SCALERA - Regia: CORRADO D'ERRICO  
Doris Duranti - Carla Candiani - Adriano Rimoldi - Carlo Ninchi - Carlo Duse - E. Spalla

### Marciapiedi della metropoli

Produzione: POMMER - Regia: T. WHELAN  
Charles Laughton - Vivien Liegh

### La nave bianca

Produzione: SCALERA - Regia: R. ROSSELINI  
L'equipaggio di una nostra grande unità da guerra

IN NOVEMBRE

### Il re si diverte

Produzione: SCALERA - Regia: MARIO BONNARD  
Michele Simon - Rossana Brazzi - Maria Mercader - Paola Barbara - Doris Duranti - Elli Parvo - Carlo Ninchi

### Così tu mi piaci

(Titolo provvisorio)  
Produzione: BAVARIA  
Gusti Huber - Wolf Albach Retty - Oskar Sima - Jane Tilden

### Arriviamo noi!

Produzione: SCALERA - Regia: AMLETO PALERMI  
Ermino Spalla - Virgilio Riento - Laura Nucci - Luigi Almirante

### All'ombra della montagna

(Titolo provvisorio)  
Produzione: BAVARIA - Regia: A. J. LIPPI  
Attila Hörbiger - Hansi Knoteck - Victoria von Ballasko - Richard Haussler

### Appassionatamente

(Titolo provvisorio)  
Produzione: BAVARIA  
Un complesso artistico di prim'ordine

### Commedianti

Produzione: BAVARIA - Regia: G. W. PABST  
Käthe Dorsch - Hilde Krahl - Henny Porten - Gustav Diessl

IN DICEMBRE

### Giarabub

Produzione: SCALERA-ERA-LEONI - Regia: G. ALESSANDRINI  
Un complesso artistico di prim'ordine

### Mese mariano

Produzione: SCALERA - Regia: RENATO SIMONI  
Isa Pola

### Squali d'acciaio

Produzione: SCALERA - Regia: FRANCESCO DE ROBERTIS  
L'equipaggio del «Tatt»

### La signora dell'ovest

Produzione: SCALERA - Regia: CARLO KOCK  
Isa Pola - Rossana Brazzi - Juan De Landa

TENETE UNA DATA LIBERA PER LA SORPRESA CHE VI RISERVIAMO



# Il terribile malese

Crediamo che la Malesia sia insieme la terra più sconosciuta e più nota a un italiano di media cultura. La più sconosciuta perchè le sue reminiscenze scolastiche gli permettono di saper appena, con vaga approssimazione, dove sia situata geograficamente; la più nota perchè i suoi abitanti, le sue foreste, sono stati protagonisti dell'infanzia di ciascuno attraverso la lettura dei romanzi d'avventure. Romanzi che naturalmente erano di Salgari. Così ciascuno potrà ignorare che esistono gli eurasiatici ma nessuno dimenticherà mai che al mondo ci sono anche i malesi.

Il nome ha in se qualcosa di affascinante e misterioso, tanto affascinante che il prolifico ma sedentario scrittore Emilio Salgari ne fu colpito al punto da sentire la necessità di collocare dappertutto, ovunque le fantasiose trame dei suoi romanzi gliene dessero il destro. Così quando gli avvenimenti si spostavano di continente e non era più il Pacifico il teatro delle gesta dei suoi protagonisti, Salgari ricorreva al malese, emigrato misteriosamente per giungere nel luogo dell'azione ad assumersi il ruolo più antipatico della vicenda. Per associazione di idee il malese non andava mai disgiunto dal terribile Kriss avvelenato: insieme costituivano un binomio di tradimento e di assassinio. Il pugnale del malese era sempre pronto a minacciare una felicità troppo rapidamente conquistata e talvolta, forse per tardivo pentimento, lo scrittore tentava di riabilitare il malese facendo di lui lo strumento della vendetta divina. Ma comunque, in panni di criminale o di giustiziere, il malese appariva sempre come una figura terrificante; alla stessa maniera di Boris Karloff che dopo essere stato per il pubblico il più terrificante dei mostri non riesce affatto a persuadere presentandosi nei panni di poliziotto.

Nessuno si meraviglierà quindi della nostra diffidenza nei confronti del malese e se ci siamo messi sulla difensiva, qualche giorno fa, vedendocene venire incontro uno. Per la verità quello che ci venne incontro appariva come un malese assai civilizzato, indossava una fiammante uniforme e i lunghi baffi erano sapientemente coperti di profumate ed oleose essenze. Alla sua cintura però brillava sinistramente la lama di un Kriss. Procedeva alteramente e dal suo labbro pendeva negligenemente la « centesima sigaretta ». Stava per passare oltre la porta quando l'inserviente gli fece un cenno e il malese, docilmente, tolse di bocca la sigaretta, la spense con cura e la mise in tasca. I semidei della nostra adolescenza, invece, le schiacciavano

nervosamente un istante dopo averle accese.

Il malese scomparve oltre la porticina e noi lo seguimmo per trovarci immediatamente nella fastosa sala di un misterioso palazzo indiano in cui Guazzoni sta girando alcune scene de « *I pirati della Malesia* ».

\* \* \*

Nell'interno del teatro n. 1 l'aria condizionata ha prodotto il miracolo di una atmosfera fresca che appare ancor più gradevole a noi che giungiamo da un esterno equatoriale. Le lampade sono tutte spente, soltanto un padellone illumina la scena mentre la macchina cambia di posto e gli attori si accingono a provare una nuova scena.

Guazzoni è un ottimo organizzatore, questo si può dedurre anche senza conoscerlo pensando ai complessi film di masse che ha realizzato in passato. Ma anche ignorando tutto ciò lo si può constatare dall'ordine che regna nei teatri dove lui lavora. Intanto parla

pochissimo, e quando può supplisce con dei gesti. Con un cenno della mano, infatti, ordina alcuni spostamenti ai macchinisti e appena dieci parole gli sono necessarie a spiegare agli attori la scena che si sta per girare.

Sono in scena un ufficiale inglese e un giovane principe indiano; l'ufficiale è ironico e manierato e pur ostentando una fredda cortesia nei confronti dell'indiano riesce ugualmente a manifestare il profondo disprezzo di chi si sa padrone della situazione.

Apprendiamo così che il giovane principe è stato sequestrato dagli inglesi e rinchiuso in questo misterioso palazzo in riva al Gange. Quel che il predone europeo voglia fare del giovane ancora non si comprende.

Si riaccendono le lampade e si gira. Il colloquio fra l'ufficiale e il principe pur mantenuto nei limiti della cortesia rivela il dramma che si sta preparando. L'inglese conclude seccamente e fa un cenno, dall'ombra emerge lentamente e viene in campo il malese. A questo punto il cuore non ci regge più e complangendo il povero principe preso fra un ufficiale della Compagnia delle Indie e un malese ci allontaniamo. Non riusciamo così a sapere mai come e quando un provvidenziale intervento giungerà a salvarlo.

U. d. F.

27

Sandokan (l'attore Pavese) ne « *I pirati della Malesia* »

(S.I.A.C. Sol)





S. A.

**ARTISTI  
ASSOCIATI**

PRIMO GRUPPO

PRODUZIONE

**1941-42**

ISA MIRANDA  
IN  
DOCUMENTO Z. 3

**Il cavaliere senza nome**

AMEDEO NAZZARI NEDA NALDI MARIELLA LOTTI

**La maschera di Cesare Borgia**

OSVALDO VALENTI ELSA DE GIORGI ENRICO GLORI

**L'avventuriera**

**del piano di sopra**

VITTORIO DE SICA

CLARA CALAMAI

**La sonnambula**

GERMANA PAOLIERI

ROBERTO VILLA

LUISELLA BEGHI

**S'io fossi onesto**

VITTORIO DE SICA

**Il grande giuoco**

H. B. WARNER

LOIS WILSON

**Il piede del diavolo**

EMIL JANNINGS

**Una famiglia terribile**

JULES BERRY

**La moglie proibita**

MARION NIXON

HAIL HAMILTON

**La venere cieca**

VIVIANE ROMANCE

**Ho trovato il mio uomo**

PAUL HARTAMM

**La barra del testimone**

JACK LA RUE

THELMA TODD

**Appello alla vita**

VICTOR FRANZEN

**Cinque milioni**

**in cerca d'eredità**

HEINZ RUHMANN

**La femmina del fiume**

Un film di GEZA VON BOLVARY

**Condannato a vivere**

JACK LA RUE

**Belve in ginocchio**

HARRY PIEL

**Ordine sigillato**

VICTOR DE KOWA

**La porta chiusa**

OLGA TSCHECOWA

**La riva del destino**

HERTHA FEILER

**Papà cerca moglie**

HEINZ RUHMANN

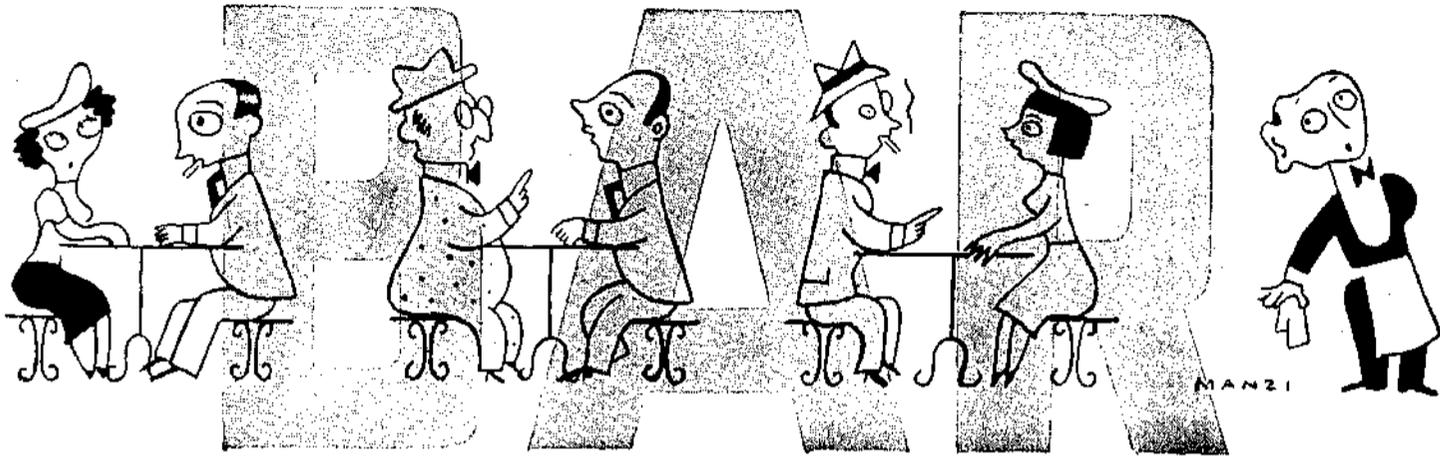


IN ELABORAZIONE

FLORENTIA FILM

**LA GORGONA**

DI SEM BENELLI



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Ferve la lavorazione de « Il Bravo di Venezia ».

— Facciamo molto assegnamento — diceva il direttore di produzione Zanetti ad un gruppo di visitatori sull'attore tedesco Gustavo Diessl. Il Bravo è lui.

— Anch'io sono bravo! — intervenne Rossano Brazzi. (Che viceversa è il giovane pittore allievo del Veronese).

\*

Mentre si gira lo spozalizio di « Pia de' Tolomei » Carlo Tamberlani si guarda attorno ed esclama:

— Ma sono Nello della Pietra, o Nello del Cartone?

\*

Il Direttore di produzione di « Scampolo » ha operato un grosso taglio sul preventivo sottoposto dall'arredatore Paolo Reni, del che quest'ultimo si è mostrato addolorato.

Allora diremo:

Il dolore di Reni.

\*

Poichè non c'è personaggio del quale, alla lettura del soggetto, non si pensi di affidare l'incoronazione a Pilotto, anche per « I Promessi Sposi » Camerini si rivolse a lui.

— Vuoi fare l'Innominato?

— Mi dispiace — rispose Pilotto — ma non è una parte che mi piace. Io non ammetto eccezioni alla regola: ogni volta che lavoro, intendo essere nominatissimo!

\*

Steno, oltre ad essere molto bravo, è anche molto giovane e non c'è quindi da meravigliarsi se non tutti ancora lo conoscano.

Avevamo parlato di lui a Tòfano, a proposito di « Veni giorni dopo » e Tòfano lo aspettava da un momento all'altro all'appuntamento fissatogli.

Ecco che Fuscio si apre ed appare un ometto con gli occhiali d'oro, il pancino prominente e il naso rosso.

— Buongiorno. Io sono Steno.

— Accomodatevi, prego. Siete venuto per la moglie di d'Artagnan?

— Io? Mai sentito parlare nè di questo signore, nè di sua moglie.

— Ma come, non siete Steno, quello del Marc'Aurelio?

— Oh, no! Io sono Steno-dattilografo. Cerco un posto.

\*

Sapevamo che il gatto può portare gli stivali e Amleto la marsina, che Caravaggio può usare la tavolozza '900 e le interpreti goldoniane le scarpe... ortopediche, ma non avremmo mai immaginato che i pirati della Malesia portassero i sandali!

\*

L'uomo che aveva grossi conti da regolare con la giustizia, udì picchiare all'uscio di strada.

— Chi è? — chiese.

— La forza!

— Quale?

— La forza pubblica, diamine!

L'uomo tirò un sospiro di sollievo:

— Sia lodato il cielo — disse — Credevo che fosse « La forza brutta ».

\*

Alle fonti del Rigoletto.

« Il Re si diverte ».

Speriamo che possa dire lo stesso lo spettatore.

\*

Quel che si potrebbe dire delle nuove reclute del cinema.

Di Vera Ruberti:

La Vera diva insensibile.

Di Giuliana Pitti:

Che ha un palazzo a Firenze (Palazzo Pitti).

Di Tatiana Farnese:

Che ha un palazzo a Roma. (Palazzo Farnese).

Di Lory Randi, questa storiella autentica: Randone aveva preso per la Randi una piccola cotta e la graziosa pittrice in erba mostrava di non trovarne spiacevole la compagnia. Un bel giorno però, la fanciulla si dileguò, piantandolo in asso.

Fu allora che Randone esclamò la storica frase:

— Lory è fuggita, io muoio disperato!

\*

Mentre Valentina Cortese parlava col « mago della luce » Vincelli, Peppino Amato si mise a canticchiare — come gli accade sempre quando ha dei grandi pensieri — una canzone napoletana:

— « Luna cortese e bbella, ca me 'uarde e ride... ».

E Valentina, voltandosi:

— Amato, perchè mi chiamate Lund?

— Ma io non dicevo mica a voi... ,

— Come no? Avete detto: Luna Cortese e bella. Cortese e bella sono io!

\*

« Quando comincia l'amore ».

— Se hai già visto il film Luce, alzati e vattene.

\*

« Domani sarò arrestato ».

Tutti si auguravano che Heinz-Stroux dicesse davvero. Invece si annuncia ora un altro film con la sua regia.

\*

« Galleria »...

...Con la Galli, Gallo, Gallina e Gallone. Giustissimo: soltanto con molti Galli si ottiene una vera Galleria.

\*

Dicono che si tratti di un film gaio.

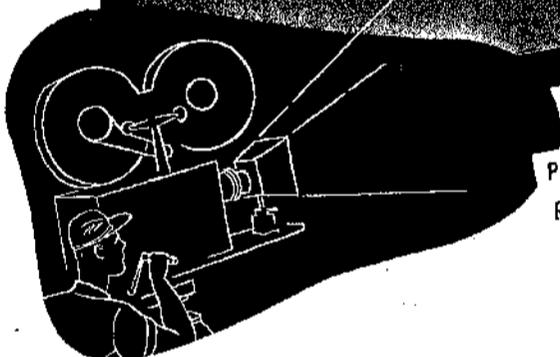
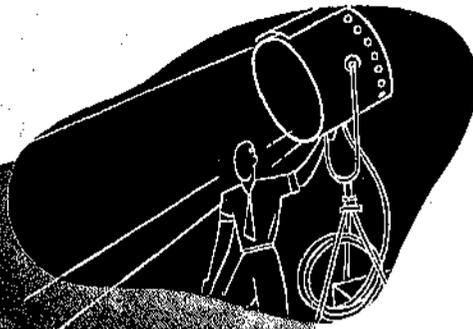
Speriamo che non faccia ridere i polli.

\*

Quando sento parlare di periodi duri per la cinematografia, ripenso ad un periodo di Guido Stacchini, che ho letto in un grande settimanale cinematografico in data 26 luglio: un periodo di 221 parole!

IL CAMERIERE FILOSOFO

LE ATTRICI PIÙ BELLE FANNO COSÌ



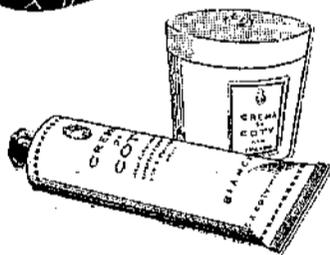
Per esaltare maggiormente la bellezza del viso le attrici più belle hanno un sistema semplice ma di una evidente efficacia.

Prima di incipriarsi distendono sul volto, massaggiando leggermente con la punta delle dita, uno strato sottilissimo di crema. Poi si incipriano. Il volto così preparato, accresce l'ammirazione di tutti.

Voi potete fare altrettanto, ma per riuscire non dovete adoperare una crema qualunque che può farvi danno. Coty ha creato una crema di bellezza che non penetra nei pori e restando a fior di pelle, vi aiuta ad esaltare la vostra bellezza.

La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.

CREMA E COLCREMA  
COTY



TUBO L. 6,50 E L. 10,00  
TUBETTO PER BORSETTA " 3,60  
VASETTO LUSO " 20,00

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

# CINEMATOGRAFIA GERMANICA

Nell'autunno prossimo Laura Solari tornerà in Germania per interpretare un film della Ufa.

\*\*\*

Un'altra attrice italiana scritturata dalla cinematografia tedesca è Elli Parvo. La brava e bella Elli è stata impegnata dalla Ufa per un soggetto interessante. Il lavoro verrà iniziato fra un paio di mesi.

\*\*\*

I documentari tedeschi, ovunque si proiettino, stanno riscuotendo veri successi. A parte la interessante materia di guerra trattata, essi appaiono ben sviluppati in trama, e con una inquadratura-montaggio, che attrae in modo particolare lo spettatore. Certo, la Germania ha compiuto un grande sforzo in materia di documentari — e del resto è noto che la cinematografia del Reich occupa un primissimo posto in materia — e dispone di una attrezzatura veramente formidabile. Per esempio il consorzio Ufa, per realizzare il suo programma di produzione dispone di scienziati e tecnici specializzati. A tale proposito si informa che nella prossima stagione la Ufa produrrà un complesso di una cinquantina di documentari di carattere culturale scientifico, didattico, turistico e didascalico. Una sezione speciale dell'impresa curerà, nonostante la guerra, la produzione di pellicole pubblicitarie. Sarà intensificata infine l'opera di perfezionamento dei giornali cinematografici.

\*\*\*

Dai primi dati raccolti dai programmi delle principali case di produzione germaniche risulta che la produzione di film spettacolo della stagione prossima ammonterà complessivamente a circa 130 opere. La Tobis e la Ufa raggiungeranno la quota della stagione che sta per chiudersi e cioè di 34 pellicole spettacolo ognuna. Le altre produzioni rimanenti saranno distribuite fra la Terra, la Bavaria, la Wien Film e le società non facenti parte dei nuclei amministrati dall'Ufficio Winkler. A queste cifre vanno aggiunte le pellicole documentarie e culturali prodotte dai maggiori consorzi, i cartoni animati e il giornale settimanale cinematografico montato con la collaborazione di tutte le principali imprese tedesche.

\*\*\*

Come già abbiamo avuto occasione di pubblicare, anche in Germania si sta procedendo a studi accurati per giungere al perfezionamento di un sistema di ripresa e proiezione a colori, destinati già all'adozione generale. Al pari di quanto si verificò ai primordi della cinematografia sonora, anche questa volta le diverse imprese si stanno occupando singolarmente del problema, tenendosi a contatto per quanto concerne i risultati definitivi. Fra i sistemi tedeschi in corso di studio — scrive l'Agenzia Central-europa — vanno citati in prima linea quelli sviluppati già da qualche anno dal Consorzio cinematografico Ufa e dall'impresa chimico-industriale Agfa, facente capo al «I. G. Farbenindustrie». Il sistema del primo ha già dato ottimi risultati, specie nella produzione di documentari a colori, diversi dei quali sono stati presentati pubblicamente sia in Germania che all'estero. Si ricorderanno infatti i cortometraggi sulla vita dei pesci e dei rettili, proiettati a Venezia durante le



Heidemarie Habeyer e Leopold Esterle nel film Tobis «Wally dell'avvoltoio» diretto da Hans Steinhoff, il noto regista di «Ohm Krüger» (Distr. Mander S.A.N.F.)

varie edizioni della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica. Il sistema Agfa, pur avendo raggiunto effetti cromatici veramente sorprendenti e pur avendo avuto una larga applicazione pratica nella fotografia a colori a formato ridotto, ha lo svantaggio di non essere riproducibile. Essa si basa infatti sul principio dell'inversione che, com'è noto, non dà negativo, ma una sola copia positiva. Sembra tuttavia che l'Agfa stia studiando la possibilità di eliminare questo inconveniente e che in laboratorio si sia trovato il mezzo per riprodurre in più copie la pellicola originale.

\*\*\*

E' stato reso noto l'ultimo bilancio dell'Ufa, il consorzio che è il massimo esponente dell'industria cinematografica tedesca. Il movimento di capitali, nel confronto dei 152.41 milioni di marchi dell'esercizio precedente è salito a 166.18 milioni; le entrate da 86.36 sono salite a 94.46 milioni di marchi. Per la prima volta il reparto di sviluppo e stampa della stessa Ufa, l'«Afifa», ha superato il metraggio di 50 milioni di metri di pellicola lavorata. Malgrado questi evidenti successi, nemmeno quest'anno sarà distribuito dividendo azionario. L'Ufa preferisce infatti potenziare sempre di più le sue attrezzature, in ogni campo; basterà ricordare che il suo circuito di sale di proiezione è recentemente giunto a possedere 140 sale distribuite in 57 città della Germa-

nia, con una disponibilità complessiva di 148.916 posti; e che ingenti somme vengono attualmente impiegate per sviluppare il sistema di riprese a colori, già da qualche anno accolto e sperimentato negli studi dell'Ufa.

\*\*\*

Le nuove disposizioni adottate dalla camera sindacale per la cinematografia tedesca fanno comprendere che le piccole industrie di produzione e di noleggio sono destinate a scomparire lentamente, mediante un processo di affiancamento alle grandi imprese Ufa, Tobis, Terra, Bavaria e Wien Film, aventi tutti un carattere statale. Lo scioglimento delle piccole imprese avverrà tuttavia dopo un esame scrupoloso dei singoli casi, affinché venga garantita la conservazione dei capitali ed evitata l'inutile dispersione di forze vive. Sembra che una speciale commissione facente capo alla Reichsfilmkammer sia stata già incaricata dell'esame dei casi e che l'opera di riorganizzazione di tutta l'industria cinematografica tedesca potrà essere considerata conclusa nello spazio di qualche anno. Nei riordinamenti non saranno compresi gli organi che regolano l'esportazione fra la Germania e l'Italia e le imprese che coltivano gli scambi con l'estero. Non si esclude che le principali imprese autonome tedesche saranno assorbite in blocco da uno dei quattro citati consorzi e formeranno un gruppo di produzione ben distinto.

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

Redattore Capo responsabile: SISTO FAYRE

GRAFITALIA - ROMA

la grande marca che domina sulle nostre strade

Lubrificate con **Itacol**

**AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.**

BATTERIE  
**MAGNETI  
MARELLI**

*la batteria  
che dura di più*

**MABO S.A. MILANO-ROMA-TORINO**

**ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI**

**Consigli ai diabetici**

1) Come fisicamente rassomigli ai tuoi genitori, così da essi ti deriva la tendenza alle malattie del ricambio. 2) Specie se nella tua famiglia si sono verificati casi di malattie del ricambio, controlla periodicamente la quantità di glucosio nel sangue e nelle urine e tieni conto che qualche volta l'aumento del glucosio nel sangue può precedere la presenza del glucosio nelle urine. 3) La diagnosi e la cura precoce possono dare i migliori risultati. 4) Se sei glucosurico, fai stabilire dal medico la dieta adatta al caso tuo, poiché non tutti i diabetici hanno eguali esigenze. 5) Controlla periodicamente la pressione arteriosa, le funzioni del rene e del fegato, l'apparato respiratorio, di cui le alterazioni possono aggravare insidiosamente il tuo stato di salute. 6) Abbi cura che la tua bocca e la tua pelle siano sempre scrupolosamente pulite. 7) Più di ogni altra persona poni attenzione nell'evitare malattie o ferite, le quali nel tuo organismo potrebbero decorrere in modo più sfavorevole: se ne fossi colpito affrettati a curarle. 8) Esplica il tuo lavoro, poiché il lavoro è necessario; ma evita la fatica e mantieni sempre la serenità d'animo indispensabile alla tua salute. 9) Il diabetico può vivere lungamente: la durata della vita dipende dallo scrupolo e dalla costanza con cui egli seguirà i consigli del medico.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha realizzato importanti iniziative atte ad offrire ai propri assicurati i mezzi più moderni ed efficaci di assistenza sanitaria. Così ha organizzato dei CENTRI SANITARI in molte città italiane ponendoli a disposizione gratuita di tutti gli assicurati dell'Ente. Per informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.



LE GRANDI  
ESCLUSIVITÀ

*Generaleine 1941-42*



# IL CRIMINE DEI KRUPPAK

con HARRY PIEL - EDNA GREIFF - PAUL WESTERMEIER  
e IL CANE POLIZIOTTO GREIFF

PRODUZIONE: ARRIEL FILM - TOBIS ROTA

*L'emulo di Rin-tin-tin sullo schermo, in un sensazionale film d'avventura*

# COTONIFICIO SPOTORNO

*Genova Voltri*

TELEFONO N. 409060

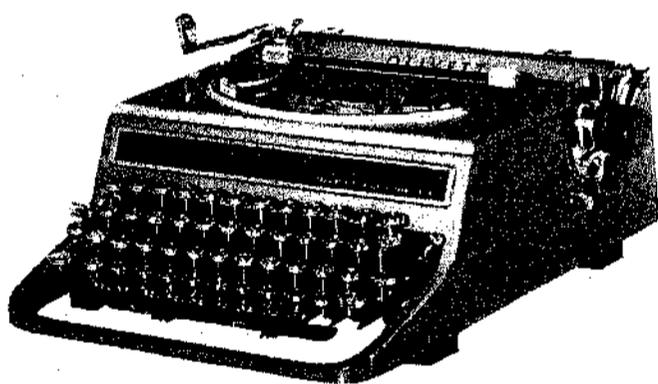
AMMINISTRATORE:

**Cav. GIUSEPPE SPOTORNO**

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI  
DI COTONE AMERICA  
E MISTI - RAJON PURO

In Titoli dal N. 20 al  
N. 40 confezionati  
su Rocche Cilin-  
driche e Pacchi



**olivetti-studio 42**

Una bella macchina costruita per durare venti anni

Senza fosforo non è  
possibile la vita.

*Carchot*

*Fitergina*

Prodotto fosforato  
di origine vegetale  
a combinazione  
organo - Minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico  
trova benessere con 3-6 compresse  
al giorno



SOC. AN. L. I. S. T. - MILANO

LABORATORIO ITALIANO SPECIALITÀ TERAPEUTICHE  
VIA BANDELLO, 14 - TELEFONO 43463



**Selle e Articoli per Equitazione**



**Finimenti e Bardature di ogni genere**



**Vallgeria e Articoli da Viaggio**



**Molle a Balestra a Bovolo a Elica**

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale



**TUTTI GLI ACCESSORI  
per l'Auto e la Carrozzeria**

Sede Centrale **MILANO** Via Amedei, 7

**Torino:** Corso V. Emanuele 21

**Firenze:** Via Cavour 2

**Genova:** V. Brig. Liguria 43-R

**Roma:** Via Marco Minghetti 36

**Bologna:** Strada Maggiore 20

**Napoli:** Via Depretis 126

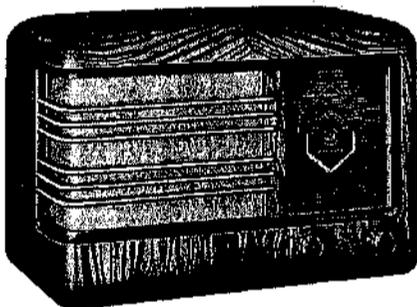
**Radio-Gioiello CGE 105**

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTE E MEDIE

**IL PIU' PERFEZIONATO  
E IL PIU' LUSSUOSO**

**APPARECCHIO PORTATILE**

E' UN APPARECCHIO  
DI ALTE QUALITA'  
ECONOMICO SOLO  
NEL PREZZO E NELLA  
SPESA DI CONSUMO  
DI ENERGIA ELETTRICA  
**(RISPARMIO  
40 %)**



**L. 1297** COMPRESSE TASSI GOVERNATIVI  
ESCLUSO ABBONAMENTO ELAS

CUSTODIA TIPO NORMALE L. 70  
CUSTODIA TIPO DI LUSSO L. 95



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'



**BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI  
ANNESSE L. 792.419.281.43

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di Rappresentanza

Berlino - New York - Buenos Aires - Lisbona

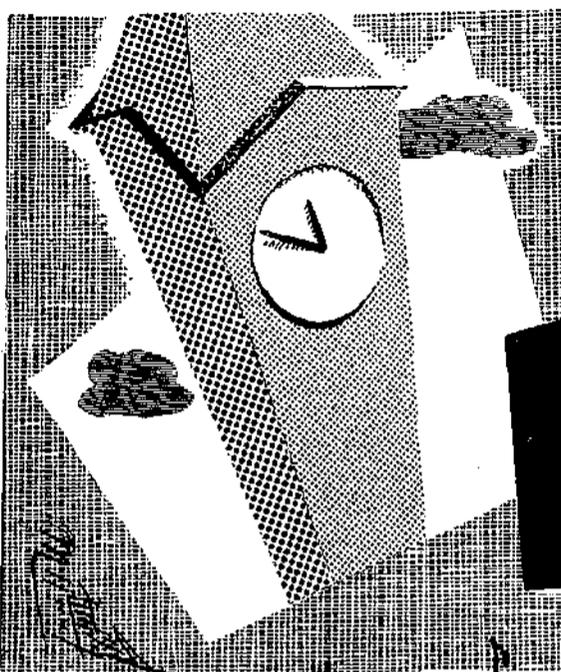
*Credito Agrario*

*Credito Fondiario*

*Credito Peschereccio*

*Credito Cinematografico*

*Credito Alberghiero e Turistico*



**È ORA DI SVEGLIARE  
L'APPETITO CON UN**

# BISLERI

*Ferro china*

# MACEDONIA

**EXTRA**




**BUON GUSTO  
FRAGRANZA  
ELEGANZA**

*Macedo*

ALORZON

Una nuova tecnica della radiomodalità



**Milo Azzurro**

**RADIOFONOGRFO**  
6 valvole più occhio magico  
5 gamme d'onda  
Neutroantenna  
IN CONTANTI L. 4000  
VENDITA ANCHE A RATE  
Questo apparecchio impiega  
**VALVOLE VIVRE**  
d'altissima qualità

## RADIOMARELLI

**CARLO DE MICHELI DI E.** • SOCIETÀ ANONIMA  
MILANO

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

*Aerflex*  
**ULTRA-FLEX**  
**Forma**

REFLEX FORMA  
SIMPLEX FORMA

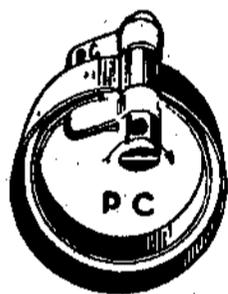
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

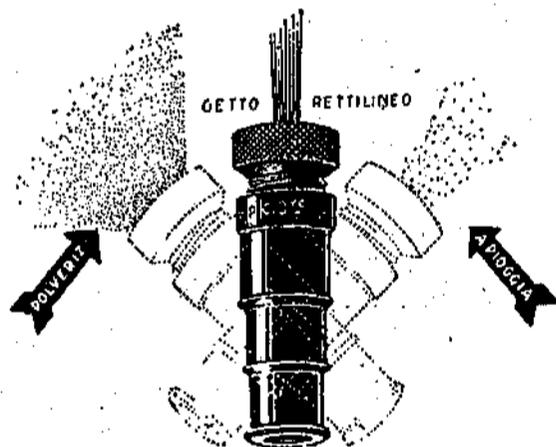
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

## COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



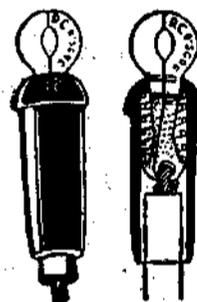
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resistente alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robuste. Pratica.

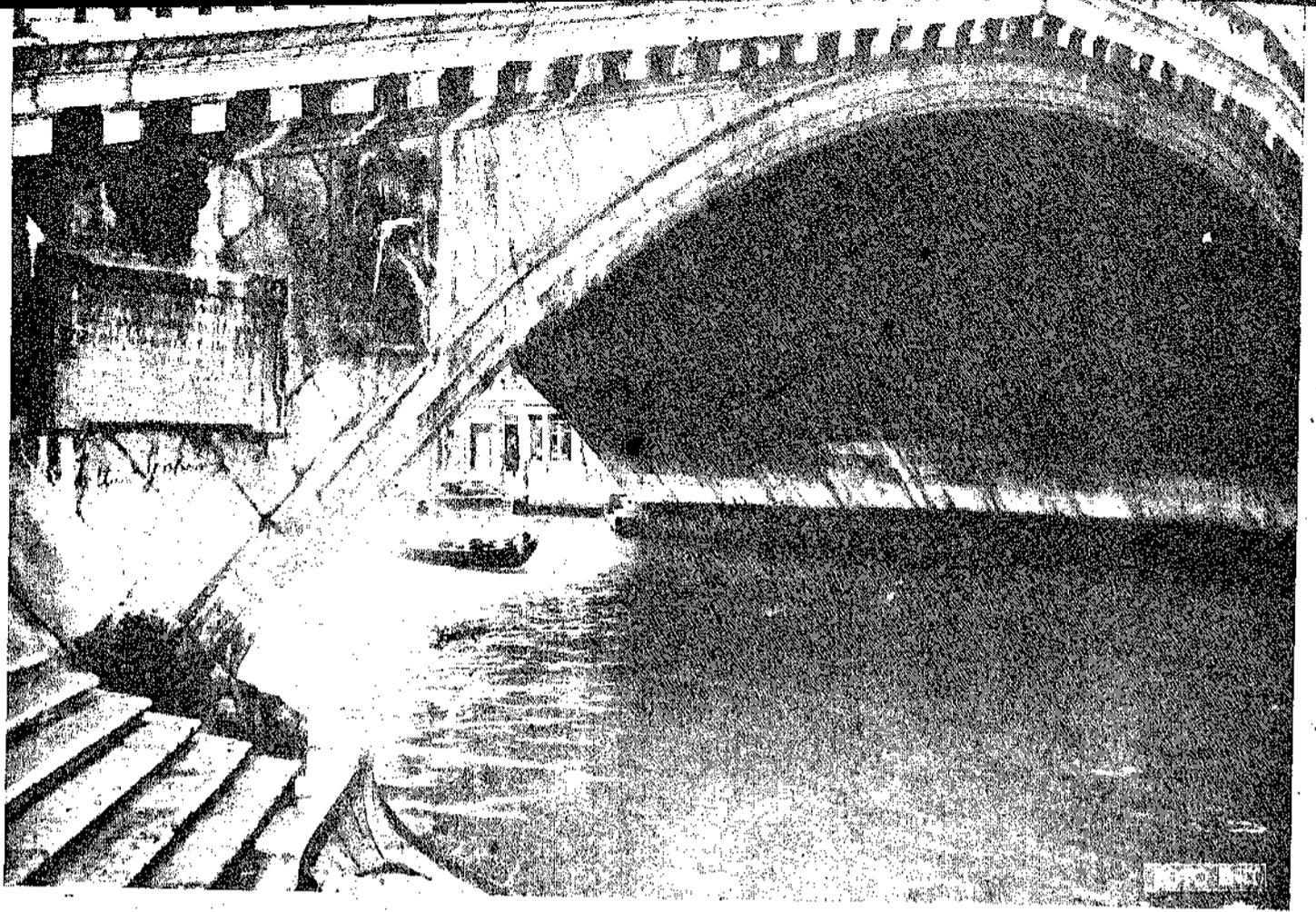


Attacco per candele P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candele.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H  
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO  
Via Giordano Bruno, 3  
Telefono N. 91.121



Venezia - Ponte di Rialto

# ESTATE VENEZIANA

*Venezia:* Città del sogno, è quella che appaga il desiderio di bellezza ed il bisogno di quiete e di silenzio

Fino al 30 settembre: Mostra degli Interni Veneti del '700.

30 agosto . . . . .: Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica de «La Biennale di Venezia».

31 agosto . . . . .: Regata Storica Veneta, con corteo tradizionale di biazoni nella cornice del Canalazzo del Bacino di S. Marco.

20 agosto - 7 settembre: A Ca' Giustinian - Mostra del Costume e dell'abbigliamento antichico.

6 - 7 settembre . . . . .: Manifestazioni di alta moda sotto gli auspici dell'Estate Nazionale della Moda.

Settembre . . . . .: Manifestazioni musicali de «La Biennale di Venezia».

*Ideale soggiorno al mare sulla incantevole spiaggia del Lido di Venezia*

**RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%**



**INFORMAZIONI:**

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



Venezia - Piazza S. Marco

Graffia - Roma - 1941-XIX - Via Enea, 51